




**MINISTERO DEL LAVORO
E DELLA PREVIDENZA SOCIALE**
Direzione Generale per le Politiche
per l'Orientamento e la Formazione

ISFOL

**N. 3/4 2006 Maggio-Giugno
Luglio-Agosto**

ISSN 1592-291X

europa.doc

RASSEGNA DI DOCUMENTAZIONE BIBLIOGRAFICA



SOmmario

Premessa

4

Il Tema

La programmazione 2007-2013.
I nuovi regolamenti

5

Attualità

12

Mercato del lavoro e politiche sociali

Politiche e sistemi informativi

Documentazione comunitaria

14

Rassegna bibliografica

19

In libreria

26

europa.doc



Bollettino a cura del CDS Isfol nell'ambito delle attività di assistenza tecnica al piano nazionale di comunicazione sul Fondo sociale europeo a titolarità del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale - Direzione Generale per le politiche per l'orientamento e la formazione - Programma Operativo Nazionale Ob. 3 "AZIONI DI SISTEMA", Misura F.2.

Comitato di redazione:

Chiara Carlucci, Giuseppina Di Iorio, Isabella Pitoni

Hanno collaborato al numero:

Paola Furfaro, Silvia Mussolin, Paola Piras

Elaborazione grafica: Rubbettino, Industrie Grafiche ed Editoriali

Chiuso in redazione il: 15-09-2006

Centro di Documentazione Specializzato
ISFOL

Via G.M. Lancisi, 29 - 00161 Roma

Tel. 06.44590634 - Fax 06.44590639

e-mail: urp@isfol.it

Presentiamo di seguito il primo numero della nuova serie - graficamente rivista - di *Europa.doc*, il bollettino di documentazione e attualità bibliografica sulle politiche comunitarie per la formazione, il lavoro e le politiche sociali, realizzato dall'Isfol nell'ambito delle attività di assistenza tecnica al piano nazionale di comunicazione sul Fondo sociale europeo a titolarità del Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale - Direzione Generale per le politiche per l'orientamento e la formazione.

Il nuovo *Europa.doc* conferma e precisa la sua impostazione editoriale volta a dare informazione tecnica, aggiornamenti ed approfondimenti su due tipologie di fonti informative:

- documenti a carattere normativo, tecnico ed informativo realizzati e diffusi dall'Unione europea;
- novità e stato dell'arte nel campo della ricerca scientifica, dell'assistenza tecnica e della gestione delle politiche attive per la formazione ed il lavoro in ambito nazionale e comunitario.

La struttura-base di *Europa.doc* prevede due parti.

La prima focalizza il **tema-chiave di attualità** prescelto per ciascun numero e lo approfondisce attraverso la presentazione di **Esperienze** applicative locali e/o nazionali. L'ulteriore sezione **Navigando in Internet**, quando presente, propone una visita descrittiva ed un suggerimento all'uso di uno o più siti web significativi.

La seconda parte di *Europa.doc* segue un'ottica trasversale ed offre una selezione della più recente documentazione comunitaria e delle novità bibliografiche sulle tematiche di interesse istituzionale. Questo obiettivo è perseguito tramite due sezioni: la **Documentazione comunitaria** - che contiene indicazioni ed abstract delle diverse tipologie di documenti - e la **Rassegna bibliografica**, organizzata intorno ai temi-chiave del Mercato del lavoro e politiche sociali e Politiche e sistemi formativi. Infine, la sezione **In libreria** accoglie la segnalazione dei libri in commercio sui temi di interesse di Istituto.

Europa.doc ha una cadenza bimestrale ed è presente, sotto forma di *download*, sia nel sito ISFOL <www.isfol.it>, sia in <www.welfare.gov.it/Europalavoro.it>.

Il numero qui presentato offre un primo contributo informativo sugli elementi salienti delle politiche comunitarie per i nuovi fondi strutturali 2007-2013. Il periodo in atto è infatti contrassegnato dalla realizzazione di profonde innovazioni delle politiche comunitarie per le risorse umane, espresse concretamente nella nuova generazione di fondi strutturali.

Riteniamo che, su questo fondamentale argomento ed in questa fase iniziale, la diffusione di informazioni qualificate e di strumenti di approfondimento non sia mai ridondante. Pertanto, la redazione di *Europa.doc* ritiene utile iniziare un percorso di presentazione sistematica dei documenti comunitari che tratteggiano i confini dei nuovi scenari dell'Europa della conoscenza e delle risorse umane.

La programmazione 2007-2013. I nuovi regolamenti

Il cammino verso la nuova Politica di coesione 2007-2013 prende il via nel 2001 con un dibattito, organizzato dalla Commissione europea, che ha visto protagonisti gli Stati membri, le Regioni e gli altri soggetti interessati alla gestione dei futuri Fondi strutturali. Il discorso prosegue e si fa più nitido nel febbraio 2004 quando viene pubblicata la Terza Relazione sulla coesione, nella quale si definisce il contesto per la riforma di tale politica. Il Terzo Forum sulla coesione, svoltosi nel maggio 2004 a Bruxelles, dà ampio sostegno alla politica proposta dalla Commissione europea. Quest'ultima ha presentato ufficialmente le nuove proposte di Regolamento nel luglio 2004, proposte approvate dal Parlamento europeo e dal Consiglio dell'Unione europea nel mese di luglio 2006. I nuovi Regolamenti, relativi alla Politica di coesione per il periodo 2007-2013, sono stati pubblicati sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea in tutte le lingue ufficiali della Comunità.

La nuova struttura normativa prevede:

- un Regolamento generale relativo ai grandi obiettivi ed alle norme di eleggibilità, di intervento programmatico e di gestione dei fondi strutturali: **Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio dell'11 luglio 2006;**
- un Regolamento FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale): **Regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006;**
- un Regolamento FSE (Fondo sociale europeo): **Regolamento (CE) n. 1081/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006;**
- un Regolamento Fondo di coesione: **Regolamento (CE) n. 1084/2006 del Consiglio dell'11 luglio 2006;**
- un Regolamento GETC che istituisce un Gruppo Europeo di Cooperazione Transfrontaliera: **Regolamento (CE) n. 1082/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006.**

Inoltre, attraverso due nuove proposte di Regolamento, gli attuali strumenti che disciplinano la politica di sviluppo rurale (FEAOG Garanzia e Orientamento) verranno accorpate in un solo strumento denominato il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR). L'attuale SFOP (Strumento Finanziario di Orientamento per la Pesca) verrà invece sostituito con il nuovo strumento denominato FEP (Fondo Europeo per la Pesca).

TRE NUOVI OBIETTIVI

Nella nuova programmazione i Fondi strutturali hanno subito alcune rilevanti modifiche.

Sono stati individuati tre nuovi obiettivi: *Convergenza*, *Competitività regionale e occupazione*, *Cooperazione territoriale europea* (art. 3 *Proposta di Regolamento del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di Coesione*, COM (2004) 492 definitivo; *Regolamento del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il Regolamento (CE) n. 1260/1999, 2006*). Il 4 luglio 2006 il Parlamento europeo ha dato la sua definitiva approvazione ai regolamenti (5 documenti)¹ che definiscono gli obiettivi dei Fondi strutturali 2007-2013 e del Fondo di coesione, i criteri cui dovranno attenersi gli Stati membri e le Regioni per essere ammessi al sostegno comunitario, le risorse finanziarie disponibili e i loro criteri di attribuzione.

Per quanto concerne la tipologia dei Fondi, il Fondo europeo di sviluppo regionale e il Fondo sociale europeo rimarranno attivi nell'ambito dei finanziamenti comunitari indiretti, sebbene con qualche modifi-

1. Consiglio europeo, *Regolamento del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il Regolamento (CE) n. 1260/1999, 2006*; Parlamento europeo, Consiglio europeo, *Posizione comune definita dal Consiglio il 12 giugno 2006 in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e recante abrogazione del Regolamento (CE) n. 1783/1999, 2006*; Parlamento europeo, Consiglio europeo, *Posizione comune definita dal Consiglio il 12 giugno 2006 in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo sociale europeo e recante abrogazione del Regolamento (CE) n. 1784/1999, 2006*; Consiglio europeo, *Regolamento del Consiglio che istituisce un Fondo di coesione e abroga il Regolamento (CE) n. 1164/1994, 2006*; Parlamento europeo, Consiglio europeo, *Posizione comune definita dal Consiglio il 12 giugno 2006 in vista dell'adozione del Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo a un gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT), 2006.*

ca, mentre il Fondo europeo agricolo non farà più parte dei fondi di sviluppo regionale; infine, il Fondo di coesione, da strumento finanziario nella programmazione 2000-2006, diventerà formalmente parte del gruppo dei Fondi strutturali. Quindi, nella nuova programmazione, i Fondi strutturali saranno tre: il FESR, il FSE e il Fondo di coesione.

La nuova Politica di coesione 2007-2013, con un bilancio di 307,619 Mld di Euro, di cui 157 Mld destinati ai nuovi Stati membri, ripartirà le risorse in questo modo:

- obiettivo *Convergenza*, con una dotazione finanziaria di 264 miliardi di euro (78,5%) rivolto a promuovere le condizioni per la crescita e per una reale convergenza degli Stati membri e delle regioni in ritardo di sviluppo;
- obiettivo *Competitività regionale e occupazione*, con una dotazione finanziaria di 57,9 miliardi di euro (17,2%) volto a rafforzare la competitività e a promuovere il cambiamento economico e l'occupazione;
- obiettivo *Cooperazione territoriale europea*, concernente tutte le regioni con una dotazione finanziaria di 13,2 miliardi di euro (3,94%) rivolto a rafforzare la cooperazione transnazionale, transfrontaliera e interregionale.

L'obiettivo *Convergenza*, che interesserà il FESR, il FSE e il Fondo di coesione, è simile all'attuale obiettivo 1 e intende favorire lo sviluppo delle regioni meno avanzate attraverso investimenti nelle persone e nelle risorse fisiche, nella ricerca e nell'innovazione per creare condizioni migliori per la crescita e l'occupazione, nel pieno rispetto dell'ambiente.

L'obiettivo *Competitività regionale e occupazione*, che riguarderà il FESR e il FSE, ha il compito di evitare lo sviluppo non bilanciato delle varie regioni europee.

L'obiettivo *Cooperazione territoriale europea*, relativo al FESR, sempre con il fine di favorire uno sviluppo equilibrato, armonico e sostenibile del territorio, ha l'intento di intensificare la cooperazione a tre livelli: transfrontaliera, transnazionale e intensificando reti di cooperazione e di scambio di esperienze sull'intero territorio dell'Unione europea.

La programmazione 2007-2013 prevede anche un ripensamento dei compiti del FESR e del FSE all'interno dei tre nuovi obiettivi.

FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE

Il FESR parteciperà al finanziamento di aiuti destinati a rafforzare la coesione economica, sociale e territoriale riducendo le disparità regionali e sostenendo lo sviluppo e l'adeguamento strutturale delle economie regionali, inclusa la riconversione delle regioni industriali in declino. Nello specifico, tale Fondo contribuirà al finanziamento di investimenti produttivi, infrastrutture, e alcune iniziative di sviluppo (servizi alle imprese e/o sviluppo di strumenti finanziari come il capitale di rischio, fondi di credito e di garanzia, ecc.)².

Nell'ambito dell'obiettivo *Convergenza*, il FESR dovrà favorire programmi per lo sviluppo delle strutture economiche regionali, in settori specifici, favorendo la ricerca e lo sviluppo, l'innovazione, l'imprenditorialità, il legame tra Università e mondo del lavoro, sostenendo, in questo senso, soprattutto le Piccole e Medie Imprese (PMI)³.

Per quanto riguarda l'obiettivo *Competitività regionale e occupazione*, il finanziamento si concentrerà sul sostegno, nella progettazione e nell'attuazione, di sistemi regionali di innovazione efficaci, rafforzando non solo i centri di competenza regionali, industriali o tecnologici, in grado di trasferire tecnologie e innovazione, ma anche supportando le reti di cooperazione tra imprese, soprattutto PMI e Università⁴. Tali interventi si concentreranno nelle zone diverse dai grandi centri urbani. Infine, rispetto all'obiettivo *Cooperazione*, i temi di intervento prioritari ruoteranno attorno allo sviluppo dell'imprenditorialità, alla condivisione delle infrastrutture, alla promozione di programmi transnazionali di protezione e gestione delle risorse idriche, alla prevenzione dei rischi e, ancora, alla ricerca e sviluppo tecnologico⁵.

FONDO SOCIALE EUROPEO

Nella nuova normativa, il FSE viene ripensato per accordarsi meglio con la Strategia europea per l'occupazione e le priorità espresse a livello europeo, in termini di inclusione sociale, istruzione e formazione, pari opportunità. Nell'ambito dell'obiettivo *Convergenza*, il Fondo supporterà interventi funzionali a migliorare sia le conoscenze e le competenze del capitale umano, potenziando i sistemi di istruzione e

2. Art. 3 Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale, Bruxelles, 14 luglio 2004, COM (2004) 495 definitivo; art. 3 Posizione comune definita dal Consiglio il 12 giugno 2006 in vista dell'adozione del Regolamento (CE) del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e recante abrogazione del Regolamento (CE) n. 1783/1999, 2006.

3. Art. 4 della Proposta e art. 4 della Posizione citate alla nota 2.

4. Art. 5 della Proposta e art. 5 della Posizione citate alla nota 2.

5. Art. 6 della Proposta e art. 6 della Posizione citate alla nota 2.

formazione, sia la produttività del lavoro. Rispetto all'obiettivo *Competitività regionale e occupazione*, il FSE si concentrerà su programmi a favore dell'occupazione e dell'inclusione, funzionali sia alla promozione dell'adattabilità dei lavoratori e delle imprese sia alla lotta contro qualsiasi forma di discriminazione che impedisca l'accesso al mercato del lavoro⁶:

Articolo 3 - Campo di applicazione dell'intervento

1. Nell'ambito degli obiettivi *Convergenza e Competitività regionale e occupazione*, il Fondo sostiene negli Stati membri azioni intese a conseguire le priorità sottoelencate:
 - a) accrescere l'adattabilità dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori, al fine di migliorare l'anticipazione e la gestione positiva dei cambiamenti economici, promuovendo in particolare:
 - l'apprendimento permanente e maggiori investimenti nelle risorse umane da parte delle imprese, in particolare le PMI, e dei lavoratori, tramite lo sviluppo e l'attuazione di sistemi e strategie, tra cui l'apprendistato, che garantiscano un più agevole accesso alla formazione, in particolare per i lavoratori meno qualificati e più anziani, lo sviluppo delle qualifiche e delle competenze, la diffusione di tecnologie della comunicazione e dell'informazione, dell'apprendimento per via elettronica (*e-learning*), di tecnologie rispettose dell'ambiente e delle competenze in materia di gestione, la promozione dell'imprenditorialità e dell'innovazione e della creazione di imprese;
 - l'elaborazione e la diffusione di forme di organizzazione del lavoro innovative e più produttive, anche in relazione ad una migliore salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, l'individuazione delle esigenze future in materia di occupazione e di competenze e la messa a punto di servizi specifici di occupazione, formazione e sostegno, incluso il ricollocamento, per lavoratori nel contesto di ristrutturazioni aziendali o settoriali;
 - b) migliorare l'accesso all'occupazione e l'inserimento sostenibile nel mercato del lavoro per le persone in cerca di lavoro e per quelle inattive, prevenire la disoccupazione, in particolare quelle di lunga durata e giovanile, incoraggiare l'invecchiamento attivo e prolungare la vita lavorativa, accrescere la partecipazione al mercato del lavoro, promuovendo in particolare:
 - la modernizzazione e il potenziamento delle istituzioni del mercato del lavoro, in particolare i servizi per l'impiego ed altre iniziative pertinenti nel contesto delle strategie dell'Unione europea e degli Stati membri a favore della piena occupazione;
 - l'attuazione di misure attive e preventive che consentano l'individuazione precoce delle esigenze con piani d'azione individuali ed un sostegno personalizzato, quale la formazione «su misura», la ricerca di lavoro, il ricollocamento e la mobilità, le attività lavorative autonome e la creazione di imprese, comprese le imprese cooperative, gli incentivi alla partecipazione al mercato del lavoro, misure flessibili per prolungare la carriera dei lavoratori più anziani e misure per conciliare vita professionale e privata, migliorando ad esempio i servizi di assistenza all'infanzia e alle persone non autosufficienti;
 - azioni specifiche e trasversali finalizzate a migliorare l'accesso all'occupazione e ad accrescere la partecipazione sostenibile e l'avanzamento delle donne nell'occupazione e a ridurre la segregazione di genere sul mercato del lavoro, fra l'altro affrontando alla radice le cause, dirette e indirette, dei differenziali retributivi di genere;
 - azioni specifiche finalizzate ad aumentare la partecipazione dei migranti al mondo del lavoro, rafforzando in tal modo la loro integrazione sociale: facilitare la mobilità geografica e occupazionale dei lavoratori e l'integrazione dei mercati transfrontalieri del lavoro, tramite, l'orientamento, la formazione linguistica e il riconoscimento delle competenze e delle abilità acquisite;
 - c) potenziare l'inclusione sociale delle persone svantaggiate ai fini della loro integrazione sostenibile nel mondo del lavoro, combattendo ogni forma di discriminazione e promuovendo in particolare:
 - percorsi di integrazione e reinserimento nel mondo del lavoro per le persone svantaggiate, quali, gli emarginati sociali, i giovani che lasciano prematuramente la scuola, le minoranze, le persone con disabilità e coloro che prestano assistenza a persone non autosufficienti, attraverso misure di occupabilità anche nel settore dell'economia sociale, l'accesso all'istruzione e alla formazione professionale, nonché misure di accompagnamento e relativi servizi di sostegno, servizi collettivi e di assistenza che migliorino le possibilità di occupazione;
 - accettazione della diversità sul posto di lavoro e lotta alla discriminazione nell'accesso al mercato del lavoro e nell'avanzamento nello stesso, anche tramite iniziative di sensibilizzazione,

6. Cfr. Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo sociale europeo (presentata dalla Commissione), Bruxelles, 14 luglio 2004, COM (2004) 493 definitivo; Proposta modificata di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo sociale europeo (presentata dalla Commissione in applicazione dell'articolo 250, paragrafo 2 del Trattato CEE), Bruxelles, 17 ottobre 2005, COM (2005) 523 definitivo; Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo sociale europeo e recante abrogazione del Regolamento (CE) n. 1784/1999. Il Regolamento (CE) n. 1784/1999.

- il coinvolgimento delle comunità locali e delle imprese e la promozione di iniziative locali nel settore dell'occupazione;
- d) potenziare il capitale umano promuovendo in particolare:
- l'elaborazione e l'introduzione di riforme dei sistemi di istruzione e di formazione, al fine di sviluppare l'occupabilità, il miglioramento della pertinenza dell'istruzione e della formazione iniziale e professionale al mercato del lavoro e l'aggiornamento costante delle competenze dei formatori, avendo come finalità l'innovazione e un'economia basata sulla conoscenza;
 - attività di rete tra gli istituti di istruzione superiore, i centri di ricerca e tecnologici e le imprese;
- e) promuovere partenariati, patti e iniziative tramite la creazione di reti di soggetti interessati, quali parti sociali e organizzazioni non governative, a livello transnazionale, nazionale, regionale e locale, al fine di promuovere riforme nei settori dell'occupazione e dell'integrazione nel mercato del lavoro.
2. Nell'ambito dell'obiettivo *Convergenza*, il Fondo sostiene negli Stati membri azioni inerenti alle priorità sottoelencate:
- a) espandere e migliorare gli investimenti nel capitale umano, promuovendo in particolare:
- l'attuazione di riforme dei sistemi di istruzione e formazione, in special modo per aumentare la rispondenza delle persone alle esigenze di una società basata sulla conoscenza e sull'apprendimento permanente;
 - una maggiore partecipazione all'istruzione e alla formazione permanenti, anche attraverso azioni intese a ridurre l'abbandono scolastico e la segregazione di genere rispetto alle materie e ad aumentare l'accesso e la qualità dell'istruzione iniziale, professionale e universitaria e alla formazione;
 - lo sviluppo del potenziale umano nella ricerca e nell'innovazione, in special modo attraverso studi e formazione post-laurea dei ricercatori;
- b) rafforzare la capacità istituzionale e l'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale e, ove opportuno, delle parti sociali e delle organizzazioni non governative in una prospettiva di riforme, miglioramento della regolamentazione e buona governance, soprattutto nei settori economico, occupazionale, dell'istruzione, sociale, ambientale e giudiziario, promuovendo in particolare:
- meccanismi per migliorare la corretta elaborazione, monitoraggio e valutazione delle strategie e dei programmi, anche tramite studi, statistiche e consulenze di esperti, sostegno al coordinamento interdipartimentale e dialogo fra gli organi pubblici e privati responsabili;
 - potenziamento delle capacità nell'attuazione di strategie e programmi nei settori pertinenti, anche per quanto riguarda l'applicazione della legislazione, in particolare attraverso la formazione continua dei dirigenti e del personale e un sostegno specifico ai servizi fondamentali, agli ispettorati e ai soggetti socioeconomici, comprese le parti sociali e i partner ambientali, le organizzazioni non governative interessate e le organizzazioni professionali rappresentative.

Articolo 4 - Coerenza e concentrazione del sostegno

1. Gli Stati membri provvedono affinché le azioni sostenute dal Fondo siano coerenti con la strategia europea per l'occupazione e contribuiscano alle azioni avviate nel contesto di quest'ultima. Essi accertano in particolare che la strategia contenuta nel quadro di riferimento strategico nazionale e le azioni contenute nei programmi operativi promuovano gli obiettivi, le priorità e i traguardi della strategia in ciascuno Stato membro nel quadro dei programmi nazionali di riforma e dei piani d'azione nazionali per l'inclusione sociale.
- Gli Stati membri concentrano inoltre il sostegno, laddove il Fondo può contribuire alle politiche, sull'attuazione delle pertinenti raccomandazioni in materia di occupazione, nonché dei pertinenti obiettivi della Comunità relativi all'occupazione in materia di inclusione sociale, istruzione e formazione. Gli Stati membri procedono in tal senso all'interno di un quadro di programmazione stabile.
2. Nell'ambito dei programmi operativi le risorse sono canalizzate dove la necessità è maggiore e si concentrano sui settori nei quali il sostegno del Fondo può contribuire significativamente al conseguimento degli obiettivi del programma. Per massimizzare l'efficacia del sostegno del Fondo, i programmi operativi tengono particolarmente conto, delle regioni e delle località colpite dai problemi più gravi, quali le zone urbane svantaggiate e le regioni ultraperiferiche, le zone rurali in declino e le zone dipendenti dalla pesca, e quelle particolarmente colpite dagli effetti negativi delle delocalizzazioni di imprese.
3. Laddove appropriato, una breve sezione relativa al contributo del Fondo alla promozione degli aspetti dell'inclusione sociale pertinenti al mercato del lavoro è inserita nelle relazioni nazionali degli Stati membri nell'ambito del metodo di coordinamento aperto in relazione alla protezione sociale e all'inclusione sociale.
4. Gli indicatori contenuti nei programmi operativi cofinanziati dal Fondo hanno carattere strategico, sono numericamente limitati e riflettono quelli impiegati per l'attuazione della strategia europea per l'occupazione e nel contesto degli obiettivi pertinenti della Comunità in materia di inclusione sociale, istruzione e formazione.

5. Le valutazioni effettuate in rapporto all'intervento del Fondo verificano inoltre il contributo delle azioni sostenute dal Fondo all'attuazione della strategia europea per l'occupazione e agli obiettivi comunitari nei settori dell'inclusione sociale, della non discriminazione e parità tra donne e uomini, e dell'istruzione e formazione nello Stato membro interessato.

Articolo 5 - Buona governance e partenariato

1. Il Fondo promuove la buona governance e il partenariato.
Il suo sostegno è definito ed attuato al livello territoriale appropriato, tenendo conto del livello nazionale, regionale e locale conformemente all'ordinamento proprio di ciascuno Stato membro.
2. Gli Stati membri assicurano il coinvolgimento delle parti sociali e l'adeguata consultazione e partecipazione di altri portatori di interesse, al livello territoriale appropriato, nelle fasi di preparazione, attuazione e sorveglianza del sostegno del Fondo.
3. L'autorità di gestione di ciascun programma operativo incoraggia l'adeguata partecipazione delle parti sociali alle attività finanziate ai sensi dell'articolo 3.
Nell'ambito dell'obiettivo *Convergenza* una percentuale adeguata delle risorse è destinata ad azioni di potenziamento delle capacità, che includono la formazione, le misure di messa in rete, il rafforzamento del dialogo sociale, e ad attività intraprese congiuntamente dalle parti sociali, in particolare per quanto riguarda l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese di cui all'articolo 3, paragrafo 1, lettera a.
4. L'autorità di gestione di ciascun programma operativo incoraggia l'adeguata partecipazione e l'accesso delle organizzazioni non governative alle attività finanziate, particolarmente nei settori dell'inclusione sociale, della parità di genere e delle pari opportunità.

Articolo 6 - Parità di genere e pari opportunità

Gli Stati membri provvedono affinché i programmi operativi comprendano una descrizione delle misure adottate per favorire la parità di genere e le pari opportunità nelle fasi di preparazione, attuazione, monitoraggio e valutazione dei programmi operativi. Gli Stati membri promuovono una partecipazione equilibrata di donne e uomini alla gestione e alla realizzazione dei programmi operativi a livello locale, regionale e nazionale.

Articolo 7 - Innovazione

Nell'ambito di ciascun programma operativo, è riservata particolare attenzione alla promozione e integrazione delle attività innovative. L'autorità di gestione sceglie i temi che potranno beneficiare del finanziamento dell'innovazione in un contesto di partenariato e definisce idonee modalità di attuazione. Essa informa il comitato di sorveglianza di cui all'articolo 63 del regolamento (CE) n. 1083/2006 in merito ai temi prescelti.

Articolo 8 - Azioni transnazionali e interregionali

1. Quando gli Stati membri sostengono azioni transnazionali e/o interregionali, nella forma di un asse prioritario specifico all'interno di un programma operativo, il contributo del Fondo può essere aumentato del 10% a livello di asse prioritario. Tale maggior contributo non è incluso nel calcolo dei massimali stabiliti dall'articolo 53 del regolamento (CE) n. 1083/2006.
2. Gli Stati membri garantiscono, se opportuno con l'ausilio della Commissione, che il Fondo non finanzi operazioni specifiche finanziate contemporaneamente tramite altri programmi transnazionali comunitari, in particolare nei settori dell'istruzione e della formazione.

FONDO DI COESIONE

Il Fondo di coesione⁷ viene istituito per rafforzare "la coesione economica e sociale della Comunità in una prospettiva di promozione dello sviluppo sostenibile".

In particolare, il Fondo avrà la funzione di integrare gli interventi comunitari di sviluppo regionale riguardanti l'ambiente e le infrastrutture nel settore dei trasporti. Per quanto riguarda la tutela ambientale, il Fondo potrà intervenire in aree collegate allo sviluppo sostenibile favorendo programmi funzionali ad incrementare l'efficienza energetica e l'utilizzo di energie rinnovabili. Nell'ambito dei trasporti, esso contribuirà ad incentivare progetti che avranno l'intento di migliorare le vie di comunicazione (terrestri, fluviali, marittime ed aeree) nel pieno rispetto dell'ambiente.

PROSPETTIVE FINANZIARIE

La dotazione complessiva destinata alla politica di coesione per il periodo 2007-2013, equivalente ad un importo di 336,1 miliardi di euro, corrisponde a circa un terzo del bilancio comunitario e allo 0,41% del RNL dell'UE (0,46% considerando anche lo sviluppo rurale). Rispetto ai singoli assi prioritari dei pro-

7. Cfr. Consiglio europeo, Regolamento del Consiglio che istituisce un Fondo di coesione e abroga il Regolamento (CE) n. 1164/1994, 2006, che regolava il Fondo di coesione definito come "strumento finanziario".

grammi operativi, il contributo dei fondi alla spesa pubblica, che non potrà essere inferiore al 20%, sarà limitato ai seguenti massimali:

- 85% per il Fondo di coesione;
- 75% per il FESR o il FSE nell'ambito dell'obiettivo *Convergenza* e, in via eccezionale, sino all'80% per i paesi che fruiscono del Fondo di coesione;
- 50% per il FESR o il FSE nel quadro dell'obiettivo *Competitività*;
- 75% per il FESR a titolo dell'obiettivo *Cooperazione*;
- 50% per il nuovo stanziamento addizionale a titolo del FESR destinato alle RUP (compensazione dei costi supplementari);
- 85% per i programmi operativi nelle RUP nonché nelle isole ultraperiferiche greche.

Sono inoltre previste le seguenti maggiorazioni per il contributo del FESR: + 10% per le azioni di cooperazione interregionale nell'ambito degli obiettivi *Convergenza* e *Competitività*; + 5%, nel quadro dell'obiettivo *Competitività*, per le zone penalizzate da svantaggi naturali (isole, zone montane), le aree a bassa o bassissima densità demografica, in particolare le aree dell'Europa settentrionale che non saranno più interessate dall'obiettivo *Convergenza*, e le zone che sino al 30 aprile 2004 erano situate lungo le frontiere esterne dell'UE. Le maggiorazioni destinate a questi territori potranno essere cumulate sino ad un contributo comunitario totale del 60%.

L'acconto pari al 7% dello stanziamento dei fondi strutturali (10,5% per il Fondo di coesione) rimarrà d'applicazione. Il regolamento proposto, inoltre, definisce le condizioni per garantire un migliore coordinamento tra le sovvenzioni dei fondi e i prestiti concessi dalla Banca europea per gli investimenti (BEI) e dal Fondo europeo d'investimento (FEI), in particolare per quanto riguarda le realizzazioni finanziarie più complesse e i partenariati pubblico-privato.

POLITICA DI COESIONE 2007-2013 (336,1 miliardi di euro)

Programmi e strumenti	Criteri di ammissibilità	Priorità	Stanziamenti
Obiettivo <i>Convergenza</i> Compreso il programma speciale per le regioni ultraperiferiche			78,5% (264 miliardi di euro)
<i>Programmi regionali e nazionali</i>	Regioni con un PIL pro capite <75% della media dell'UE-25	- innovazione - ambiente/prevenzione dei rischi	67,34% = 177,8 miliardi di euro
<i>FESR FSE</i>	Effetto statistico: regioni con un PIL pro capite <75% della media dell'UE-15 e >75% della media dell'UE-25	- accessibilità - infrastrutture - risorse umane - capacità amministrativa	8,38% = 22,14 miliardi di euro
<i>Fondo di coesione</i>	Stati membri con RNL pro capite <90% della media comunitaria		23,86% = 62,99 miliardi di euro
Obiettivo <i>Competitività regionale e occupazione</i>			17,2% (57,9 miliardi di euro)
<i>Programmi regionali (FESR) e nazionali (FSE)</i>	Gli Stati membri propongono unalista di regioni (NUTS1 o NUTS2)	- innovazione - ambiente/prevenzione dei rischi - accessibilità	83,44% = 48,31 miliardi di euro
	Sostegno transitorio Regioni coperte dall'Obiettivo 1 nel periodo 2000-2006 e non coperte dall'Obiettivo <i>Convergenza</i>	- strategia europea per l'occupazione	16,56% = 9,58 miliardi di euro
Obiettivo <i>Cooperazione territoriale europea</i>			3,94% (13,2 miliardi di euro)
<i>Programmi e reti transfrontalieri e transnazionali (FESR)</i>	Regioni frontaliere e grandi regioni di cooperazione transnazionale	- innovazione - ambiente/prevenzione dei rischi - accessibilità - cultura, istruzione	35,61% transfrontaliero 12,12% SEPP 47,73% transnazionale 4,54% reti

INFORMAZIONE E PUBBLICITÀ

I nuovi regolamenti dei Fondi strutturali per il periodo 2007-2013 definiscono un nuovo processo di programmazione e standard comuni per la gestione finanziaria, il controllo e la valutazione. Il nuovo sistema consente una gestione più semplice, proporzionata e decentrata. La Commissione propone una semplificazione del procedimento di programmazione: ogni Stato membro dovrà negoziare con la Commissione l'approvazione di un quadro strategico nazionale, che conterrà la strategia di sviluppo e costituirà la base dei programmi tematici nazionali e dei programmi regionali.

La Commissione approverà quindi per ciascuno Stato i programmi nazionali e regionali che conterranno una programmazione di massima e per priorità, evidenziando solo le operazioni di dimensioni più significative.

Per quanto riguarda gli obblighi in materia di informazione e pubblicità, il regolamento, all'articolo 69⁸, impone alle Autorità di gestione dei programmi operativi, di informare i cittadini europei e i beneficiari, per valorizzare il ruolo della Comunità e garantire la trasparenza dell'intervento dei Fondi, demandando alla Commissione europea la definizione delle modalità di applicazione.

Il regolamento di applicazione dovrà quindi stabilire quali misure di informazione le Autorità di gestione devono prevedere sia per i beneficiari finali circa le possibilità di finanziamento offerte dai programmi, sia per il grande pubblico. Le informazioni che l'Autorità di gestione dovrà fornire ai beneficiari finali riguarderanno le pratiche amministrative da espletare per beneficiare dei finanziamenti e i criteri di selezione e di valutazione delle proposte. Tali informazioni potranno probabilmente essere fornite ai potenziali beneficiari anche da altri punti di contatto a livello nazionale, regionale e locale, indicati dalle stesse Autorità di gestione.

I nuovi obblighi in materia di informazione e pubblicità degli interventi cofinanziati dai Fondi strutturali non potranno non tener conto dell'*Iniziativa Europea per la Trasparenza (ETI)*, varata dalla Commissione europea nel novembre dello scorso anno, la quale mirava a migliorare le proprie capacità di comunicazione con i cittadini⁹; dell'*Action plan* della Commissione, contenente una serie di misure per migliorare la comunicazione con i cittadini sull'Europa; del *Piano D per Democrazia, Dialogo e Dibattito* che illustrava le azioni della Commissione finalizzate alla riforma delle proprie attività di comunicazione attraverso il coinvolgimento dei cittadini ed infine del *Libro bianco sulla politica europea di comunicazione* del febbraio di questo anno, la cui parola-chiave è "ridurre le distanze" tra l'Europa e i cittadini.

Il testo del Libro bianco è stato oggetto di una consultazione pubblica su Internet dal 1 febbraio al 30 settembre 2006¹⁰. Osservazioni e suggerimenti (provenienti da singoli cittadini e da istituzioni) verranno analizzati dalla Direzione generale della Comunicazione e da un'équipe di esperti. Sarà organizzata una serie di conferenze delle parti interessate per esporre e discutere le idee e le proposte trasmesse alla Commissione. Le conferenze si terranno a Madrid, Bergamo, Helsinki, Berlino e Bruxelles tra l'autunno del 2006 e l'inizio del 2007.

L'adozione da parte della Commissione di una relazione finale sui risultati della consultazione pubblica è prevista per il marzo 2007. In base a questa relazione saranno elaborate proposte concrete e piani d'azione.

8. 1) Lo Stato membro e l'autorità di gestione del programma operativo forniscono informazioni circa i programmi cofinanziati e le operazioni e li pubblicizzano. Le informazioni sono destinate ai cittadini dell'Unione europea e ai beneficiari allo scopo di valorizzare il ruolo della Comunità e garantire la trasparenza dell'intervento dei Fondi. La Commissione adotta le modalità di applicazione del presente articolo secondo la procedura di cui all'articolo 103, paragrafo 3.

2) L'autorità di gestione del programma operativo è responsabile della pubblicità conformemente alle modalità di applicazione del presente regolamento, adottate dalla Commissione secondo la procedura di cui all'articolo 103, paragrafo 3.

9. Per esempio, il potenziamento degli Uffici di rappresentanza della Commissione, il migliore coordinamento e pianificazione dei modi di presentare le proprie attività e dei relativi punti d'accesso ai cittadini.

10. <http://ec.europa.eu/communication_white_paper/index_it.htm>

Il 31 maggio 2006, è stato pubblicato sul sito Europalavoro del Ministero del Lavoro il rapporto finale di ricerca *Strategie locali per l'occupazione. L'innovazione nei progetti italiani 2003-2005*. Il rapporto conclude un'attività biennale di accompagnamento ai 20 progetti italiani finanziati dalla Commissione europea, tramite le Azioni innovative del Fondo sociale europeo, per l'elaborazione, l'attuazione e la valutazione di **strategie locali per l'occupazione**. Il documento propone, nella parte iniziale, una ricognizione sintetica del contesto nel quale i progetti si collocano. La parte centrale del rapporto è invece dedicata ai 20 progetti italiani, il cui contributo viene letto attraverso cinque principali ambiti d'innovazione:

1. nuovi approcci all'integrazione delle politiche e degli interventi;
2. costruzione di partenariati e sperimentazione di metodologie partecipative per il coinvolgimento degli attori dello sviluppo sociale;
3. rafforzamento delle capacità di servizio ed intervento dei Centri per l'impiego;
4. sviluppo territoriale e promozione occupazionale;
5. sviluppo del *networking* pubblico/privato e implementazione delle tecnologie a supporto delle politiche per il lavoro.

Nella parte conclusiva sono proposte alcune prospettive ed indicazioni di lavoro, utili nella fase di riflessione ed elaborazione delle linee guida e dei programmi operativi della futura programmazione.

Il 15 e il 16 giugno 2006 si è tenuto a Bruxelles il Consiglio europeo. Nell'ambito delle conclusioni della presidenza è stato posto un particolare accento sui temi dell'**allargamento** ai Balcani occidentali e della **Politica di prossimità**. Si è riconfermata la prospettiva dell'allargamento ai paesi dei Balcani occidentali, così come stabilito nel Processo di stabilizzazione e associazione, nell'Agenda di Salonicco e nella Dichiarazione di Salisburgo del marzo 2006. In particolare, il Consiglio ha apprezzato i progressi compiuti da tali paesi nell'attuazione della Comunicazione della Commissione *I Balcani occidentali e la strada verso l'UE: consolidare la stabilità e aumentare la prosperità*. L'UE continuerà ad assistere con strumenti concreti i Balcani occidentali, in particolare attraverso il sostegno finanziario dello Strumento di assistenza alla pre-adesione (IPA) che sarà introdotto dal prossimo anno. Per quanto riguarda invece la Politica europea di prossimità, il Consiglio ne ha ribadito l'importanza in termini di rafforzamento della cooperazione tra l'Unione e i suoi vicini e di espansione della prosperità e della sicurezza al di là dei confini europei. La Politica europea di Prossimità continuerà a promuovere le riforme politiche ed economiche dei paesi vicini, sulla base della cooperazione e della condivisione di valori comuni.

Il 20 luglio 2006 è stato presentato il *Rapporto sul Mercato del Lavoro 2005* a cura della Commissione dell'Informazione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. Il documento esamina l'andamento delle dinamiche occupazionali in Italia nel 2005, ne analizza l'articolazione per settore, genere e tipologia contrattuale, si sofferma con dati nuovi sulle caratteristiche delle transizioni nel mercato del lavoro, descrivendo inoltre gli effetti delle riforme del mercato del lavoro intervenute nell'ultimo decennio. Nel corso della presentazione, il Rapporto è stato definito come una prima generale rappresentazione degli effetti delle leggi sul lavoro varate nelle due legislature scorse, dalla quale sembrano emergere in maniera abbastanza netta i nodi critici sui quali sarà necessario intervenire nel prossimo periodo. In particolare, l'attenzione si ferma sul tasso di produttività del paese e sul suo livello di competitività, mentre, riguardo all'Agenda di Lisbona, i ritardi maggiori si riscontrano sulle politiche per l'occupazione giovanile e femminile.

Il 20 luglio 2006, l'Unioncamere ha comunicato i dati dell'indagine *Excelsior*, il Sistema informativo realizzato insieme al Ministero del Lavoro, che, per il nono anno consecutivo, fornisce la fotografia dettagliata delle **previsioni di assunzione delle imprese italiane** con dipendenti. Secondo *Excelsior*, nel 2006 ci sono stati 99mila posti di lavoro in più, l'occupazione è aumentata nelle piccole imprese ed è ancora in calo nelle grandi. Il 46,3% delle assunzioni previste dalle imprese saranno a tempo indeterminato (erano il 50% nel 2005), mentre il 41,1% saranno a tempo determinato (contro il 37,8% dell'anno scorso). Sale al 9,6% la quota delle assunzioni con contratto di apprendistato (9,1% nel 2005), mentre tende a stabilizzarsi la domanda di lavoro part-time (14,1% la richiesta per il 2006 a fronte del 15,2% nel 2005). La nota decisamente nuova riguarda l'utilizzo delle collaborazioni a progetto presso le imprese: risulta in calo sia la percentuale di imprese che prevede il ricorso a collaboratori (dal 9,3% del 2005 si passa al 7,1% del 2006), sia il numero di collaboratori ai quali le imprese proporranno questa formula contrattuale: dai 256mila del 2005 ai 189mila del 2006.

Il 29 agosto 2006, conformemente al regolamento recentemente approvato che definisce un nuovo Strumento di assistenza preadesione (**IPA**), è stato deciso che, nei prossimi sette anni, sarà disponibile un finanziamento comunitario complessivo di 11,47 miliardi di euro a favore di Croazia, Turchia, ex Repubblica iugoslava di Macedonia, nonché Albania, Bosnia-Erzegovina, Serbia e Montenegro. A decorrere dal 1 gennaio 2007, l'IPA sostituirà i cinque strumenti di preadesione attualmente in vigore (PHARE, ISPA, SAPARD, Strumento di preadesione per la Turchia e CARDS). L'IPA coprirà tutte le azioni comunitarie in materia di preadesione, sia per i paesi candidati sia per i paesi candidati potenziali, e rappresenterà uno strumento di assistenza finanziaria unificato e più coerente. Tali aiuti riguarderanno il rafforzamento delle istituzioni democratiche e dello Stato di diritto, il rispetto dei diritti dell'uomo e delle minoranze nonché la riforma della pubblica amministrazione e l'avanzamento delle riforme economiche.

Il 6 settembre 2006, sono state pubblicate sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea le cinque decisioni della Commissione relative ai Fondi strutturali per il nuovo periodo di programmazione 2007-2013. I documenti definiscono l'elenco degli Stati membri e delle regioni ammessi a beneficiare del finanziamento dei Fondi e la ripartizione degli stanziamenti per Stato, per entrambi gli obiettivi *Competitività regionale e occupazione* e *Convergenza*. La quinta decisione stabilisce l'elenco degli Stati membri ammessi a beneficiare del finanziamento del Fondo di coesione per il periodo 2007-2013. I documenti della Commissione segnano un altro passo verso il nuovo periodo di programmazione dei fondi strutturali, che prenderà avvio il 1 gennaio 2007. Il 31 luglio erano stati pubblicati i nuovi regolamenti sui Fondi strutturali 2007-2013, comprendenti un regolamento generale relativo alle disposizioni comuni applicabili a tutti gli strumenti, regolamenti specifici per il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), il Fondo sociale europeo (FSE), il Fondo di coesione e il Gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT).

L'8 settembre 2006, è stata presentata la proposta di programma **ESPON 2013** per il periodo 2007-2013 che intende rafforzare la politica regionale attraverso studi, elaborazione di dati e osservazioni delle tendenze in materia di sviluppo territoriale. ESPON (Rete di osservazione europea sullo sviluppo territoriale e sulla coesione - *European observation network on territorial development and cohesion*), sovvenzionata nel 2000-2006 nell'ambito di *Interreg*, sarà finanziato, a partire dal prossimo periodo di programmazione, nel quadro del nuovo obiettivo 3 *Cooperazione territoriale europea*. Le cinque priorità del programma proposto, che riguardano le sfide e i principali temi dello sviluppo territoriale, sono le seguenti: 1. Ricerca applicata allo sviluppo territoriale, alla competitività e alla coesione: prova sui *trend* dei territori e sugli impatti politici; 2. Analisi mirata condotta a partire dalle esigenze degli utenti: prospettiva europea per lo sviluppo dei diversi tipi di territori; 3. Piattaforme e strumenti scientifici: dati regionali comparabili, strumenti analitici e supporto scientifico; 4. Sensibilizzazione e partecipazione: *capacity building*, dialogo e *networking*; 5. Comunicazione e assistenza tecnica.

I beneficiari delle misure, dettagliate all'interno delle cinque priorità, sono in generale gli enti pubblici a tutti i livelli amministrativi. Le attività saranno realizzate mediante la pubblicazione di inviti

aperti a presentare proposte e gare di appalto. I paesi ammessi a partecipare al programma sono, oltre ai 25 Stati membri, anche Romania, Bulgaria, Croazia, ex Repubblica federale di Macedonia, Turchia, Norvegia, Svizzera, Islanda e Liechtenstein. La partecipazione dei paesi potenziali candidati (Albania, Bosnia-Herzegovina, Serbia e Montenegro) sarà valutata in relazione al loro processo di adesione all'UE. Il programma sarà presentato da parte dell'Autorità di gestione (Granducato del Lussemburgo) alla Commissione europea, per l'approvazione del relativo Programma operativo, nel mese di ottobre.

Documentazione comunitaria

Mercato del lavoro e politiche sociali

D317

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo. La politica di coesione e le città: il contributo delle città e degli agglomerati urbani alla crescita e all'occupazione all'interno delle Regioni

COM(2006) 385 del 13/07/2006, 15 p.

Coesione sociale; Politica dell'ambiente; Zona urbana

Gli orientamenti strategici comunitari 2007-2013 dedicano particolare attenzione alle esigenze specifiche di alcuni territori, come le zone urbane e rurali. Essi incoraggiano un approccio integrato della politica di coesione che non deve soltanto favorire la crescita e l'occupazione, ma anche perseguire obiettivi sociali e ambientali. L'Unione perseguirà i suoi obiettivi di crescita e di occupazione con maggiori risultati se tutte le Regioni saranno in grado di svolgere il loro ruolo. Le città rivestono un'importanza capitale a tale fine, poiché in esse si trovano la maggior parte dei posti di lavoro, delle imprese e degli istituti di insegnamento superiore; la loro azione è inoltre determinante nella realizzazione della coesione sociale.

D318

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni. Attuare il programma comunitario di Lisbona: finanziare la crescita delle PMI - Promuovere il valore aggiunto europeo

COM(2006) 349 del 29/06/2006, 13 p.

Imprenditorialità; Occupazione; Sviluppo industriale
La partnership per la crescita e l'occupazione è la politica principale della Commissione europea. Il suo successo si basa sulla capacità delle piccole e medie imprese (PMI) europee di sfruttare pienamente il loro potenziale poiché tali imprese sono essenziali per favorire lo spirito imprenditoriale, la concorrenzialità e l'innovazione che generano la crescita e lo sviluppo sostenibili. Il processo di Lisbona offre un contesto destinato a migliorare la disponibilità di finanziamenti sufficienti mediante riforme a livello nazionale e dell'Unione europea. Per migliorare l'accesso al finanziamento, la diversità delle PMI europee costituisce un vantaggio. Tali imprese sono di-

versificate per cultura e per forma d'innovazione: alcune offrono tecnologie di avanguardia, mentre altre adattano costantemente i loro processi e prodotti e svolgono nuove strategie di commercializzazione. Questa diversità implica varie necessità di finanziamento delle diverse PMI e consente inoltre agli Stati membri di migliorare le loro politiche scambiando le buone prassi e agevolando in tal modo l'accesso al capitale di rischio e al finanziamento mediante ricorso al credito.

D319

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni. Promuovere la possibilità di un lavoro dignitoso per tutti. Contributo dell'Unione alla realizzazione dell'agenda per il lavoro dignitoso nel mondo

COM(2006) 249 del 24/05/2006, 11 p.

Diritto al lavoro; Politica sociale; Protezione sociale
Alla base dell'agenda per il lavoro dignitoso vi è un'impostazione integrata, nella quale rientrano il lavoro produttivo e liberamente scelto, il diritto del lavoro, la protezione sociale, il dialogo sociale e la considerazione della dimensione di genere. Esso include, dunque, i diritti sociali fondamentali, che costituiscono la base minima dei diritti sociali stabilita dalla comunità internazionale, di cui l'Unione già appoggia l'attuazione. Il programma è tuttavia più ambizioso, in quanto non mira unicamente a garantire uno zoccolo minimo di diritti, ma anche a far ruotare lo sviluppo attorno a valori e principi per gli interventi e per l'azione di governo che coniughino concorrenzialità economica e giustizia sociale. Questo abbinamento di concorrenzialità economica e giustizia sociale ha un ruolo centrale nel modello di sviluppo europeo. Contribuire attivamente a promuovere le possibilità di lavoro dignitoso è un'attività che fa parte integrante dell'Agenda sociale europea e delle iniziative dell'Unione volte a proiettare all'esterno i suoi valori ed a fare condividere la sua esperienza e il suo modello di sviluppo economico e sociale integrato. Impegnandosi a promuovere l'agenda sulle possibilità di un lavoro.

D320

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Comunicazione della Commissione al Consiglio relativa alle politiche europee in materia di partecipazione e informazione dei giovani. Seguito del Libro bianco «Un nuovo impulso per la gioventù eu-

ropea»: realizzare gli obiettivi comuni per la partecipazione e l'informazione dei giovani al fine di promuovere la loro cittadinanza europea attiva **COM(2006) 417 del 20/07/2006, 14 p.** Cittadinanza; Inserimento nel lavoro; Politica giovanile

Le politiche per i giovani hanno un'importanza cruciale per gli obiettivi dell'Unione europea. Si collocano all'intersezione tra la strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione e le politiche per la cittadinanza e intendono facilitare l'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro e svilupparne la cittadinanza attiva. I giovani non sono un gruppo statico od omogeneo e le loro esigenze e i loro mezzi d'espressione sono in continua evoluzione. La percentuale dei giovani nella popolazione europea è in calo e l'ingresso nell'età adulta avviene più tardi. Le carriere dei giovani sono diventate sempre più individualizzate e il loro inserimento nel mondo del lavoro può talvolta essere difficile. Diminuisce, inoltre, l'interesse dei giovani per gli affari pubblici, con il conseguente rischio di un deficit per la cittadinanza. Il documento ha lo scopo di valutare il seguito dato dagli Stati membri agli obiettivi comuni in materia di partecipazione e informazione dei giovani adottati dal Consiglio nel 2003, nel quadro del metodo aperto di coordinamento nel campo della gioventù e di proporre suggerimenti per ulteriori miglioramenti. È accompagnato da un documento di lavoro dei servizi della Commissione contenente un'analisi dettagliata delle relazioni nazionali degli Stati membri sulla partecipazione e l'informazione.

D321

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo a norma dell'articolo 251, paragrafo 2, secondo comma del trattato CE, relativa alla Posizione comune approvata dal Consiglio in vista dell'adozione di un regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo sociale europeo **COM(2006) 301 del 13/06/2006, 3 p.**

Coesione sociale; Cooperazione; Politica comunitaria

L'obiettivo della proposta della Commissione è definire i compiti del Fondo sociale europeo e la portata degli interventi a titolo del Fondo in relazione agli obiettivi *Convergenza e Competitività regionale e occupazione*. Insieme alle proposte di regolamenti sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Gruppo europeo di cooperazione territoriale e sulle norme generali applicabili a tutti i Fondi, essa rappresenta il quadro giuridico comunitario per l'attuazione della politica di coesione nel periodo 2007-2013.

D322

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo in applicazione dell'articolo 251, paragrafo 2, secondo comma, del trattato CE relativa

alla posizione comune del Consiglio in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'istituzione di un gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT) **COM(2006) 308 del 13/06/2006, 7 p.**

Coesione sociale; Cooperazione; Politica comunitaria

In un contesto caratterizzato da diritti e procedure nazionali differenti, gli Stati membri e i loro enti regionali e locali hanno incontrato notevoli difficoltà per realizzare e gestire azioni di cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale. Gli strumenti esistenti, quali il Gruppo europeo di interesse economico a livello comunitario e gli accordi bilaterali o multilaterali tra Stati membri, si sono rivelati poco adatti a organizzare una cooperazione strutturata in vista del rafforzamento della coesione economica e sociale e, in particolare, dei programmi dei Fondi strutturali nell'ambito dell'iniziativa INTERREG nel periodo di programmazione 2000-2006. Ciò richiede l'adozione di misure appropriate a livello comunitario per ovviare alle difficoltà incontrate nel quadro della cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale

D323

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo in applicazione dell'articolo 251, paragrafo 2, secondo comma del trattato CE relativa alla posizione comune del Consiglio concernente l'adozione di una decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un programma comunitario per l'occupazione e la solidarietà sociale - PROGRESS **COM(2006) 440 del 04/08/2006, 5 p.**

Discriminazione; Occupazione; Pari opportunità
L'obiettivo generale del programma comunitario per l'occupazione e la solidarietà sociale (PROGRESS), denominato "il programma", consiste nel sostenere l'attuazione degli obiettivi dell'Unione europea nel campo dell'occupazione, degli affari sociali e delle pari opportunità, contribuendo, in tal modo, al perseguimento degli obiettivi dell'agenda sociale. Il programma aiuterà la Commissione ad esercitare la sua funzione di iniziativa, garantirà la realizzazione e il seguito degli obiettivi comunitari, nonché la loro traduzione in misure nazionali, sosterrà e controllerà l'attuazione della legislazione UE e incoraggerà la cooperazione con e tra gli Stati membri e con le organizzazioni che rappresentano la società civile. Le attività del programma si articolano in cinque diverse sezioni: occupazione, protezione sociale e integrazione, condizioni di lavoro, lotta contro la discriminazione e diversità, parità fra uomini e donne.

D324

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Progetto di proposta di decisione del Consiglio sugli orientamenti strategici comunitari in materia di coesione

COM(2006) 386 del 17/07/2006, 67 p.

Coesione sociale; Occupazione; Sviluppo economico e sociale

La quarta relazione intermedia sulla coesione ha confermato che l'allargamento dell'Unione a 25 Stati membri, e in futuro a 27 ed oltre, offre un'opportunità senza precedenti di rafforzare la competitività economica e la coesione interna in Europa. Dalla relazione si evince inoltre che, se da un lato l'allargamento corrisponde a un notevole ampliamento delle disparità regionali nell'Unione europea, dall'altro i tassi di crescita di alcune delle zone più povere dei nuovi Stati membri sono i più elevati dell'Unione. Gli interventi finanziati mediante le risorse limitate di cui dispone la politica di coesione devono promuovere in via prioritaria la crescita sostenibile, la competitività e l'occupazione, come indicato nella strategia di Lisbona rinnovata. Il successo della politica di coesione richiede ovviamente stabilità macroeconomica, riforme strutturali e altre condizioni propizie agli investimenti (applicazione effettiva del mercato unico, riforme amministrative, buona governance, contesto favorevole all'attività delle imprese, disponibilità di una forza lavoro altamente qualificata, ecc.).

D325

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Relazione della Commissione "Legiferare meglio 2005" conformemente all'articolo 9 del Protocollo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità (13° relazione)

COM(2006) 289 del 13/06/2006, 9 p.

Occupazione; Politica comunitaria; Sviluppo economico e sociale

Per aumentare la competitività, la crescita e l'occupazione e per promuovere lo sviluppo sostenibile e una migliore qualità di vita per i cittadini europei è fondamentale migliorare il contesto normativo. A tal fine è necessario lo sforzo comune del Parlamento europeo, del Consiglio, della Commissione e degli Stati membri. Gli obiettivi principali e le azioni a favore di una migliore regolamentazione delle istituzioni dell'UE figurano in due documenti: il *Piano d'azione della Commissione per una migliore regolamentazione*, modificato nel marzo 2005, e l'accordo interistituzionale *Legiferare meglio* siglato dal Parlamento europeo, dal Consiglio e dalla Commissione nel dicembre 2003.

Politiche e sistemi formativi

D326

COMITATO DELLE REGIONI

Parere del Comitato delle regioni in merito alla Proposta di raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla mobilità transnazionale nella Comunità a fini di istruzione e formazione: La Carta europea di qualità per la mobilità
G.U.U.E. C 206 del 29/08/2006, 4 p.

Coesione sociale; Formazione professionale continua; Mobilità

Aumentare la qualità delle esperienze di mobilità significa porre le condizioni per poter riconoscere

pienamente il ruolo degli individui nel contribuire all'innalzamento del livello di conoscenza e di qualificazione del paese di provenienza e nell'apporto di nuove conoscenze, di stimoli culturali, di tradizioni e di linguaggi al paese ospitante. Nell'attuazione della Carta europea di qualità per la mobilità si sviluppano uno scambio di conoscenze ed un confronto tra enti locali e servizi specialistici di diversi Paesi membri tali da permettere di individuare un *modus operandi* condiviso e partecipato.

D327

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni. Relazione annuale Tempus 2005

COM(2006) 491 del 25/08/2006, 19 p.

Competenza professionale; Istruzione universitaria
Il programma *Tempus III* (2000-2006) si propone di sviluppare e modernizzare i sistemi di istruzione superiore nei 27 paesi partner grazie alla cooperazione con le istituzioni degli Stati membri dell'Unione europea. Gli istituti di istruzione superiore rivestono un'importanza particolare sia nel processo di transizione socioeconomica, sia nel dialogo interculturale; essi costituiscono inoltre centri di competenze e di risorse umane e garantiscono la formazione delle nuove generazioni di dirigenti. Nel 2005 il programma è stato attuato tenendo conto delle seguenti priorità:

- 1) rafforzamento della partecipazione delle autorità nazionali all'attuazione del programma;
- 2) rafforzamento del ruolo degli uffici nazionali *Tempus*;
- 3) consolidamento della gestione del programma;
- 4) miglioramento della diffusione dei risultati del programma;
- 5) continuazione della preparazione del futuro programma *Tempus*.

Queste priorità sono conformi alle conclusioni e raccomandazioni della valutazione intermedia di *Tempus III* pubblicate nel novembre 2003. La valutazione ha confermato l'utilità del programma come sostegno alla riforma e allo sviluppo dell'istruzione superiore, nonché la validità della sua logica d'intervento e delle sue modalità di gestione.

D328

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni. Una strategia per una società dell'informazione sicura - "Dialogo, partenariato e responsabilizzazione"
{SEC(2006) 656}

COM(2006) 251 del 31/05/2006, 11 p.

Comunicazione; Sicurezza; Tecnologia dell'informazione

Per affrontare le sfide alla sicurezza della società dell'informazione, la Comunità europea ha elaborato una strategia che si articola su tre livelli e com-

prende: misure specifiche per la sicurezza delle reti e dell'informazione, il quadro normativo per le comunicazioni elettroniche (che include le questioni legate alla protezione della vita privata e dei dati) e la lotta contro la cybercriminalità. Benché, in una certa misura, questi tre aspetti possano essere sviluppati separatamente, le numerose interdipendenze esistenti giustificano una strategia coordinata. La comunicazione stabilisce la strategia e fissa il quadro che permetterà di portare avanti e perfezionare una strategia coerente per la sicurezza delle reti e dell'informazione.

D329

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni i2010 - Prima relazione annuale sulla società europea dell'informazione

COM(2006) 215 del 19/05/2006, 13 p.

Comunicazione; Crescita economica; Occupazione; Tecnologia dell'informazione

L'iniziativa i2010 della Commissione europea è al centro della nuova strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione; essa affronta le principali sfide poste da una moderna società dell'informazione e promuove un partenariato tra la Commissione, gli Stati membri e tutti i soggetti attivi pertinenti al fine di mettere l'economia digitale al servizio dell'Unione europea. Nell'ambito dell'iniziativa sono state individuate numerose azioni chiave da attuare nel corso del periodo 2005-2010. La comunicazione costituisce un aggiornamento delle azioni da attuare nel 2006 e 2007 nell'ambito delle politiche relative alla società dell'informazione e ai media ed è basata sul documento di lavoro dei servizi della Commissione che l'accompagna e che passa in rassegna le azioni chiave dell'iniziativa i2010 alla luce dell'evoluzione delle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni nell'Unione europea.

D330

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo portare avanti l'agenda di modernizzazione delle università: istruzione, ricerca e innovazione

COM(2006) 208 del 10/05/2006, 17 p.

Competitività; Istruzione universitaria; Ricerca e sviluppo

La modernizzazione delle università europee, con i loro ruoli correlati di istruzione, ricerca e innovazione, è riconosciuta non solo quale condizione essenziale per il successo della più ampia strategia di Lisbona, ma anche quale elemento della tendenza generalizzata a passare ad un'economia sempre più globale e basata sulla conoscenza. I principali punti sull'agenda del cambiamento sono stati identificati e ad essi il Consiglio europeo ha conferito un ulteriore impulso: nella riunione informale di Hamp-

ton Court dell'ottobre 2005, la R&S e le università sono state definite le basi della competitività europea; il Consiglio europeo di primavera del 2006 si è trovato d'accordo sulla necessità di una più intensa azione a livello europeo per portare avanti questa agenda nelle università e nel mondo della ricerca e attuarla entro la fine del 2007 nel contesto del rinnovato partenariato per la crescita e l'occupazione. Nei programmi nazionali di riforma basati sugli orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione, gli Stati membri fanno in generale riferimento a tali tematiche, ma pochi di essi vi riconoscono una priorità nazionale. Tali cambiamenti però sono necessari per rigenerare la strategia propria dell'Europa evitando di copiare modelli di importazione. Tali cambiamenti servono anche a rafforzare il ruolo delle università nella società in un'Europa culturalmente e linguisticamente diversificata.

D331

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo in conformità del secondo comma dell'articolo 251, paragrafo 2, del trattato CE relativa alla posizione comune del Consiglio sull'adozione di una decisione che istituisce il programma Gioventù in azione per il periodo 2007-2013

COM(2006) 465 del 28/08/2006, 3 p.

Cittadinanza; Coesione sociale; Giovane

La finalità principale del programma Gioventù in azione è quella di promuovere le esperienze dei giovani in materia di cittadinanza europea, offrendo loro mezzi e strumenti per dare ad essa maggiore concretezza attraverso varie forme di impegno attivo a tutti i livelli. Il programma dovrebbe inoltre puntare a promuovere la solidarietà tra i giovani al fine, tra l'altro, di rafforzare la coesione sociale nell'Unione e promuovere la comprensione reciproca tra i giovani dei vari paesi, compresi i paesi partner all'esterno dell'Unione europea. Dovrebbe altresì incoraggiare lo spirito di iniziativa, la creatività, l'imprenditorialità dei giovani e consentire loro di acquisire le competenze essenziali al loro sviluppo personale e professionale.

D332

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo in conformità del secondo comma dell'articolo 251, paragrafo 2, del trattato CE relativa alla posizione comune del Consiglio sull'adozione di una decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un programma d'azione nel campo dell'apprendimento permanente

COM(2006) 467 del 28/08/2006, 3 p.

Cittadinanza; Giovane; Tecnologia dell'informazione

La proposta intende istituire un nuovo programma integrato di apprendimento permanente 2007-2013 che sostituisca i programmi *Socrates*, *Leonardo da Vinci*, *eLearning* e *connessi*, i quali verranno a scadenza alla fine del 2006. Il programma di ap-

prendimento permanente comprenderà quattro programmi specifici: *Comenius*, per le attività d'istruzione generale che riguardano gli istituti scolastici fino al compimento del livello superiore dell'istruzione secondaria; *Erasmus*, per l'istruzione e la formazione avanzata a livello di istruzione superiore; *Leonardo da Vinci*, per tutti gli altri aspetti dell'istruzione e della formazione professionale; *Grundtvig* per l'istruzione degli adulti. La proposta prevede, inoltre, un programma "trasversale" comprendente quattro attività principali, al fine di trattare gli aspetti strategici su indicati e di tener specificamente conto dell'apprendimento delle lingue e delle attività connesse alle TIC.

D333

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Proposta modificata di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un programma d'azione integrato nel campo dell'apprendimento permanente. Aggiornamento in base all'accordo del 17 maggio 2006 sul quadro finanziario 2007-2013 (presentata dalla Commissione conformemente all'articolo 250, paragrafo 2 del trattato CE)
COM(2006) 236 del 24/05/2006, 73 p.

Apprendimento in età adulta; Integrazione europea; Istruzione universitaria

Sulla base degli articoli 149 e 150 del Trattato, l'obiettivo della proposta consiste nell'istituire un nuovo programma integrato in materia di istruzione e formazione permanente per il periodo 2007 - 2013, in sostituzione dei programmi *Socrates*, *Leonardo da Vinci*, *eLearning* (apprendimento *on-line*) e altri programmi correlati, che scadranno nel 2006. Il programma in materia di apprendimento permanente comprenderà quattro programmi specifici: *Comenius*, *Erasmus*, *Leonardo da Vinci*, *Grundtvig*. La proposta prevede, inoltre, un programma trasversale comprendente quattro attività principali, al fine di trattare gli aspetti strategici su indicati e di tener specificamente conto dell'apprendimento delle lingue e delle attività connesse alle TIC, nel caso in cui tali aspetti non rientrino nei programmi specifici, nonché di garantire una maggiore attività di diffusione. La proposta prevede inoltre un programma *Jean Monnet* a sostegno di azioni connesse all'integrazione europea, di istituzioni e associazioni europee operanti nei settori dell'istruzione e della formazione.

Mercato del lavoro e politiche sociali

D334

ATTI DEL FORUM RPS. WELFARE ITALIANO. L'EUROPA NONOSTANTE TUTTO. VALORI, SCENARI, COMPATIBILITÀ

"La rivista delle Politiche Sociali", n. 1 (2006), 451 p.

Occupazione; Welfare state

Percorso di riflessione ad ampio raggio sul welfare. La prima sessione *Dimenticare Lisbona? Riflessioni sulla validità del modello sociale europeo*, illustra come il processo di attuazione della Strategia di Lisbona, lanciata nel 2000 e sottoposta ad un costante processo di valutazione istituzionale dell'UE da parte di Comitati ministeriali e di esperti, ha evidenziato forti differenze sia tra aree di *policy* che tra paesi. La sessione successiva, *Dopo il fordismo. Considerazioni sull'attivazione delle politiche sociali e del lavoro*, è dedicata alla riflessione sui significati e le possibilità di sviluppo che le politiche dette di attivazione ricoprono rispetto all'entrata in crisi dei modelli occupazionali basati sull'idea del lavoro maschile a tempo pieno e per l'intera durata della vita. La terza sessione, *Welfare locale, decentramento e cittadinanza*, è dedicata al welfare locale, un tema che riguarda un ambito specifico, quello dei servizi territoriali alla persona, che viene progressivamente considerato come il terreno più appropriato a rispondere alla nuova domanda di protezione sociale. L'ultima sessione, *Redistribuzione, Giustizia sociale e sostenibilità del welfare*, riguarda le questioni della sostenibilità economica del modello sociale europeo, delle linee necessarie e applicabili in Italia e dei problemi di compatibilità che dovrebbero essere posti alla base di queste scelte.

D335

CARBONE ANNA ELISA (a cura di)

Irregolari al lavoro. Evidenze e scenari di una politica attiva

Roma, ItaliaLavoro, 2006 (Quaderni Spinn, 19), 209 p.

Economia sommersa; Lavoro illegale

I recenti cambiamenti strutturali, intervenuti nei paesi dell'Europa occidentale, hanno contribuito all'accrescimento del fenomeno dell'economia e del lavoro sommerso. Nell'esperienza italiana, il sommerso perde peso su scala nazionale, ma si concentra e accresce la sua portata strutturale nelle aree che non riescono ad agganciare i processi di modernizzazione. Si riduce l'economia in nero, ma rischia di aumentare l'opacità delle forme di la-

voro, con l'espansione di quelle più ambigue e semi-sommerse nelle imprese che ricorrono al lavoro irregolare. L'estrema complessità del fenomeno induce a ritenere che non sia più possibile pensare ad una strategia di lotta che prescindano dalla specificità delle sue singole dimensioni e dal coinvolgimento attivo di tutti i soggetti, istituzionali, economici e sociali, che operano sul territorio.

D336

CENSIS

Gli immigrati e la casa

"Censis Note & Commenti", 42 (2006), n. 1/2, pp. 59-77

Immigrazione; Italia settentrionale

L'Italia si è trasformata, nel giro di pochi decenni, in un Paese investito da forti flussi migratori, con una presenza sul territorio connotata da caratteri di forte stabilità e lunga durata. L'ultima regolarizzazione ha proiettato il Paese al terzo posto nella graduatoria europea per numero di immigrati, dietro solo a Germania e Francia. L'aumento del numero degli immigrati soggiornanti, che ha portato ad un processo di stabilizzazione nel territorio, ha profondamente diversificato la domanda abitativa, divenuta più complessa e non più limitata ad semplice posto-letto. Accanto ad una questione qualitativa del fabbisogno di patrimonio immobiliare, esiste un problema quantitativo dell'offerta, ovvero del numero di alloggi effettivamente disponibili. Censis ha realizzato, per conto del Ministero del Lavoro, una ricerca sulle politiche abitative in favore degli immigrati nelle regioni Centro-Nord.

D337

COZZI TOMMASO

Il sistema delle competenze

"Impresa&Stato", 19 (2006), n. 74, pp. 57-62

Amministrazione pubblica; Impresa

L'esistenza dei tre sistemi portanti di un assetto socio-economico - p.a., imprese, *non profit* - pone una serie di problematiche, prima fra tutte l'esigenza di un dialogo, di una interrelazione tra di essi. Affinché ciò sia praticabile, appare opportuno ricercare un metodo, ovvero una specificità, che permetta ai tre sistemi di entrare in relazione tra loro, migliorando i processi di *governance*. L'ipotesi è che tale legame possa essere rappresentato da modelli di competenze professionali comuni, i quali promuovano un linguaggio e una *vision* condivisi, che, quindi, permettano di rendere efficaci le interrelazioni e la *governance* che da essi scaturisce. L'articolo si concentra su: definizione di competenze professionali, di tipo trasversale, accomunanti i tre sistemi; analisi dei cambiamenti in at-

to nella p.a., nelle imprese e nel *non profit*, analisi dei sistemi di *governance*; contestualizzazione delle possibili interrelazioni tra i tre sistemi, alla luce delle competenze professionali e dei loro percorsi costituenti.

D338

DE SANTIS LUIGINA

Politiche pubbliche di turismo sociale per favorire coesione e cittadinanza europea

"Servizi sociali oggi", 11 (2006), n. 2, pp. 49-51
Politica comunitaria; Politica sociale

Si presentano i dati emersi durante la Conferenza *Turismo per tutti: condizioni e pratiche nei paesi europei*, organizzata dalla Commissione europea al fine di mettere in luce l'importanza del turismo quale fattore di coesione sociale e di promozione della cittadinanza europea, con la convinzione che questa ultima possa essere favorita diffondendo scambi e conoscenze tra i cittadini dei diversi paesi dell'Unione. La rinnovata attenzione verso questi temi nasce dal principio che il turismo, nella sua accezione di "turismo sociale, turismo per tutti", favorisca le relazioni sociali, aiuti la conoscenza e la valorizzazione delle diverse comunità, contribuisca a combattere le disuguaglianze e l'esclusione sociale, produca occupazione e ricchezza sociale. Il turismo sociale intende caratterizzarsi per la qualità in tutte le sue dimensioni: dalla difesa dell'ambiente, al rispetto dei diritti di chi lavora, all'accessibilità delle strutture e dei costi.

D339

IANES DARIO

La speciale normalità. Strategie di integrazione e inclusione per la disabilità ed i Bisogni Educativi Speciali

Gardolo (TN), Erickson, 2006, 184 p.

Alunno; Integrazione dei portatori di handicap

Per realizzare una buona qualità dell'integrazione scolastica degli alunni con disabilità ed un'efficace azione inclusiva per gli alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES), si ha la necessità di rendere sempre più "speciale" la "normalità" del far scuola tutti i giorni. La normalità della didattica e delle attività educative e formative va decisamente arricchita con strategie efficaci ed aspetti tecnici mutuati dalla pedagogia speciale e dalla psicologia dell'educazione. In questo modo, per l'alunno disabile o con bisogni educativi speciali, la possibilità di relazionarsi e di imparare con tutti gli altri alunni, oltre a dargli identità, appartenenza, sicurezza, autostima, riesce anche ad essere efficace nel produrre apprendimento. Egli ha infatti sia il diritto all'integrazione, sia il diritto a risposte specifiche ed efficaci. Le due cose non sono affatto in contraddizione, come non lo sono la normalità e la specialità, se le combiniamo nella "speciale normalità".

D340

JORGESEN PETER STUB

Il ruolo della transnazionalità nel futuro del FSE

"Racine", n. 72-73, 2006, p. 3

Fondo sociale europeo; Fondi strutturali

Il Fondo sociale europeo è uno dei principali strumenti finanziari per sostenere gli Stati membri nel-

la realizzazione della Strategia di Lisbona per la crescita e il lavoro. Il nuovo regolamento del FSE permetterà agli Stati membri di rilevare le sfide specificamente nazionali della Strategia europea per il lavoro in modo più flessibile e più semplice, per offrire un'ampia serie di azioni eleggibili. Di conseguenza, le risorse nell'UE dovranno essere molto più mirate per ottenere un impatto significativo.

D341

LA ROSA MICHELE, BORGHI VANDO

Organizzare la governance: dilemmi e mutamenti nelle logiche organizzative della sfera pubblica

"Studi organizzativi", n. 1 (2006), pp. 91-169

Amministrazione pubblica

Attraverso una serie di saggi monografici, vengono approfondite le trasformazioni che vanno configurandosi nei processi organizzativi caratterizzati da diversi ambiti della sfera pubblica (i servizi e la produzione di beni pubblici in primo luogo, ma anche le pratiche amministrative ed i meccanismi decisionali delle istituzioni), cercando di mettere a fuoco sia le premesse di ordine normativo che stanno alla base di tali trasformazioni, sia i dilemmi e le problematiche derivanti dalla loro concreta implementazione e sperimentazione. Alcuni fattori presenti trasversalmente nei diversi ambiti dell'agire pubblico (pluralizzazione degli attori coinvolti, localizzazione delle *policies*, individualizzazione dei servizi) vengono discussi e analizzati, nel tentativo di mettere a fuoco il modo in cui evolve l'agire pubblico e le forme che esso assume in uno scenario di *governance* di reti pubblico-privato.

D342

MATTOCCIA DANILLO

Università e riforma del mercato del lavoro. Job placement e Borsa continua nazionale del lavoro

Roma, ItaliaLavoro, 2006 (Quaderni Spinn, 20), 149 p.

Università

Si presenta un resoconto degli interventi che Italia Lavoro, per conto del Ministero del Lavoro, ha progettato ed introdotto nel corso del biennio 2004/2005, presso uno dei più rappresentativi attori del nuovo mercato del lavoro: le Università. L'esposizione dei progetti realizzati, delle esperienze cumulate e dei risultati aggiunti è stata articolata in tre parti: nella prima si tratteggiano il contesto, gli obiettivi i punti d'arrivo dei diversi disegni riformisti che nell'ultimo quinquennio hanno insistito sui sistemi educativo, universitario e del mercato del lavoro in Italia; nella seconda si presentano i risultati raggiunti in termini di paradigmi organizzativi ed operativi cui ispirarsi per far parte della Borsa nazionale del lavoro; nella terza si forniscono elementi di riflessione e un confronto con realtà e problematiche omologhe di altri paesi europei.

D343

MENARD MARIE-CHARLOTTE

A ciascuno la sua mobilità europea...La mobilità europea per tutti

"Racine", n. 72-73, 2006, pp. 28-34

Mobilità

Il 2006 è stato dichiarato ufficialmente l'anno europeo per la mobilità dei lavoratori: mobilità geografica e mobilità professionale. Il dossier da una parte ha per obiettivo quello di sensibilizzare sull'argomento, dall'altro di mettere in luce alcuni esempi non abituali e presentare alcuni strumenti di mobilità, come programmi o dispositivi comunitari e strumenti di preparazione.

D344

PASQUALE TRIDICO

La Strategia dell'occupazione in Europa e in Italia: un approccio istituzionalista

"Argomenti", n. 13, 2006, pp. 20-23

Comunicazione

Si analizza la Strategia di Lisbona, vista come una strategia post-fordista, e le relative performance economiche e del mercato del lavoro realizzate dall'Unione europea durante il periodo della sua applicazione (2000-2005), attraverso la prospettiva istituzionalista della *Regulation School*. Si descrivono, in primo luogo, il Fordismo e la sua crisi all'interno del contesto europeo e, successivamente, le misure e le politiche della Strategia. Per concludere, si fornisce una valutazione dei risultati della Strategia sia in Italia che nell'Unione europea.

D345

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E IMMIGRAZIONE

"Europa e Mezzogiorno", n. 56, 2006, numero monografico

Immigrante; Politica migratoria

Il numero è dedicato al tema strategico dell'immigrazione in Europa ed in Italia. La prima parte comprende un'ampia analisi del Vicepresidente della Commissione europea Frattini in merito alla politica globale europea sull'immigrazione, oltre a contributi specifici sulla situazione italiana di esperti in materia e docenti universitari. Nella seconda parte si presenta la ricerca *Immigrati, P.A., imprese e cittadini*, realizzata nell'ambito di un progetto Foromez - Dipartimento della Funzione pubblica, che offre spunti e contributi allo studio del fenomeno migratorio e all'individuazione di soluzioni operative condivise.

Politiche e sistemi formativi

D346

APPRENDISTATO: LE TRE VIE DELLA RIFORMA BIAGI

"FOP", n. 1-2, 2006, numero monografico

Apprendista; Legislazione del lavoro

Si presenta un quadro d'insieme della nuova normativa e della sua applicazione sul tema Apprendistato, a circa tre anni dalla riforma del sistema introdotta con il D. Lgs 276/2003 applicativo della Legge Biagi. Le nuove disposizioni rappresentano un elemento fortemente innovativo in un contesto in cui l'apprendistato, così come disciplinato dalla vasta normativa che va dalla L. 55/1995 alla L. 196/1997, non riusciva più a rispondere alle esi-

genze di un'utenza, composta da giovani e da imprese, sempre più ampia e diversificata.

D347

BERTAGNI BARBARA, LA ROSA MICHELE, SALVETTI FERNANDO (a cura di)

Società della conoscenza e formazione

"Sociologia del lavoro", n. 103, 2006, 278 p., numero monografico

Capitale umano; Lifelong learning

Negli attuali scenari di globalizzazione, *new economy*, apertura dei mercati internazionali, le risorse strategiche di base non sono più soltanto il capitale finanziario, il lavoro e tantomeno le risorse finanziarie, quanto piuttosto le relazioni, le conoscenze, il capitale umano e intellettuale e la capacità di apprendere. Centrale diviene dunque il ruolo dell'individuo come risorsa, per il quale l'identità professionale richiama non solo abilità di ordine tecnico, ma anche un capitale umano da costruire e ricostruire lungo tutto l'arco dell'esistenza. Inoltre non è più possibile continuare a riprodurre le conoscenze nei modi tradizionali e, se le istituzioni formative (scuola e università *in primis*) non si adegueranno nell'organizzare nuove modalità di trasmissione dei saperi, correranno il rischio di essere emarginate dalle nuove infrastrutture di produzione della conoscenza.

D348

CALLINI DANIELE

Società post-industriale e sistemi educativi

Milano, Franco Angeli, 2006, 115 p.

Innovazione; Sociologia

L'educazione, con tutte le sue problematiche epistemologiche, ontologiche, etiche, è uno dei grandi temi e problemi irrisolti della società post-industriale. Si analizzano le principali trasformazioni della società e delle implicazioni di queste sui sistemi educativi, analizzando inizialmente il tema del cambiamento socio-economico per passare poi ai sistemi educativi ed arrivare infine a delineare le nuove prospettive della sociologia dell'educazione ed i possibili contributi all'innovazione delle strategie e delle pratiche educative.

D349

CAPONE ANTONIO

La nuova politica di coesione per lo sviluppo delle risorse umane

"Risorse news", 3(2006), n. 7, p. 3

Fondi strutturali; Italia meridionale

Nel dicembre 2006 sarà concluso l'attuale periodo di programmazione dei Fondi e degli strumenti strutturali. In vista di questa scadenza, la Commissione, gli Stati membri e le regioni stanno collaborando alla preparazione della nuova programmazione 2007-2013. La proposta di Regolamento generale sulla politica di coesione comunitaria prevede, infatti, il necessario raccordo con le strategie nazionali degli Stati membri. A tal fine, l'Italia dovrà presentare all'Unione europea il Quadro Strategico Nazionale (QSN), documento con il quale vengono indirizzate le risorse che la politica di coe-

sione destinerà al nostro Paese, sia nelle aree del Mezzogiorno sia in quelle del Centro-Nord.

D350

CONFAP

Un contributo CONFAP per l'attuazione del sistema educativo di Istruzione e Formazione
"Presenza CONFAP", n. 1-2 (2006), 72 p.

Riforma scolastica; Sistema educativo

Attraverso il contributo, si vogliono evidenziare alcuni dati e nodi problematici specifici del sistema educativo italiano per concorrere alla individuazione delle scelte più opportune che si rendono necessarie al processo riformatore avviato sperimentalmente, partendo sempre dai reali bisogni formativi emergenti nei diversi contesti territoriali.

D351

CONTE MASSIMO

La creatività nell'e-learning. Equipe didattiche e nuove figure professionali nell'esperienza CEPAD

"E-learning e Knowledge Management", 3 (2006) n. 14, pp. 6-11

Docente; Istruzione a distanza; Università

Tra i settori di applicazione e sperimentazione di pratiche di formazione a distanza, l'e-learning universitario si è dimostrato negli ultimi anni come uno dei campi in maggiore fermento, perché pone una serie di problematiche nuove, per le quali non esistono procedure acquisite. Dal punto di vista organizzativo il modello dell'università tradizionale, con un forte radicamento nel luogo e, dal punto di vista formale, incentrato sulla lezione frontale, si passa ad una nuova università, la cui trasformazione è legata alle tecnologie didattiche. Sul piano professionale cambiano molte cose nel modo di essere docenti universitari: cambia la quantità di tempo dedicata all'insegnamento; chi insegna opera in *team* anziché in isolamento; i ruoli che il docente assume sono di tipo sociale, gestionale, tecnologico oltre che didattico. Il ruolo docente, quindi, con l'adozione di didattiche *e-learning* in ambito universitario, ha causato la ristrutturazione del ruolo del docente, che è chiamato a collaborare con nuove figure professionali all'interno di *equipe* didattiche.

D352

CRUI, CPU, FVU

L'Università verso l'e-learning: Finlandia, Francia e Italia a confronto

Roma, Città nuova, 2006, 144 p.

Apprendimento a distanza; Tecnologia dell'educazione

Il crescente ricorso agli strumenti dell'*Information and Communication Technology* nel mondo dell'istruzione ha arricchito di nuove potenzialità i modelli di apprendimento: la formazione erogata attraverso Internet ha aperto il sapere anche agli studenti lontani delle aule (lavoratori, disabili, detenuti, etc.) e le università europee hanno raccolto la sfida della modernizzazione intensificando le proprie attività di *e-learning*. Anche le istituzioni ne stanno incentivando l'affermazione nell'istruzione superiore, sostenen-

do la digitalizzazione delle infrastrutture del paese e incoraggiando il diffondersi di una cultura aperta ai nuovi traguardi dell'industria digitale. In questo quadro figura il Progetto ELUE che, tra le iniziative di promozione dell'*e-learning* avviate dalla Commissione europea, ha l'obiettivo di fotografarne la diffusione in ambito universitario in Finlandia, Francia e Italia. Si presentano i risultati di un'indagine congiunta sugli atenei di tali paesi.

D353

CSL - ISFOL BENEVENTO

Nuovi approcci per la qualificazione del capitale umano e l'incremento dell'occupabilità

"Risorse news", 3(2006), n. 7, p. 15-17

Italia meridionale; Sviluppo locale

Nel dibattito sullo sviluppo locale e sulla progettazione integrata territoriale, la formazione professionale ricopre il ruolo di grande assente. Molteplici le ragioni, tra cui la debolezza oggettiva della formazione professionale, il cui sistema di offerta nel meridione è assai meno diffuso e radicato che nel resto del Paese; la scarsa diffusione della cultura della formazione professionale.

D354

FETSCHER DORIS

Il tutor interculturale: possibilità e limiti per il project-work virtuale

"For", n. 67, 2006, pp. 76-83

Apprendimento a distanza; Nuova professione

Viene descritta la nuova figura professionale del *tutor* interculturale nelle azioni di comunicazione interculturale. Si evidenzia come il *tutor on-line* debba essere dotato, oltre che delle competenze di base di ogni buon *tutor*, di sufficienti conoscenze e sensibilità panculturali per poter almeno intuire le possibili ragioni di conflitti.

D355

GIORDANI PAOLO

Valori della comunicazione multimediale

"E-learning & Knowledge Management", 2006, n. 13, pp. 20-23

Comunicazione

Prendendo le mosse dal saggio di Italo Calvino *Le azioni americane* si presenta una riflessione intorno ai valori da seguire per conseguire una comunicazione multimediale efficace, benché Calvino non tratti direttamente il tema in questione, bensì quello della scrittura. I Principi presentati - leggerezza, rapidità/brevità, esattezza/chiarità, visibilità e molteplicità e coerenza - sono da intendersi strettamente legati fra loro, come se si trattasse di un unico valore: ognuno infatti implica gli altri e negli altri si specchia e si amplifica.

D356

GOLINELLI MARIA, LA ROSA MICHELE, SCIDÀ GIUSEPPE (a cura di)

Il capitale sociale tra economia e sociologia

"Sociologia del lavoro", n. 102, 2006, p. 237, numero monografico

Coesione sociale; Crescita economica

Si affronta la nozione di capitale sociale dal punto di vista disciplinare e da quello teorico-interpretativo, muovendo da due dati di fatto: la diffusione veloce e capillare di questo neologismo nelle scienze sociali e la contemporanea difficoltà di mettere a punto un condiviso metro di misura dell'oggetto di analisi. L'impressione infatti è che proprio la convivenza di diversi significati attribuiti alla nozione di capitale sociale, come pure la molteplicità di forme che esso sembra poter assumere, incentivi il suo utilizzo nell'analisi di fenomeni complessi a volte lontani fra loro, quali ad esempio le caratteristiche dei modelli di capitalismo contemporaneo, le trasformazioni del mercato del lavoro, alcuni aspetti del fenomeno migratorio e l'emergente tematica dello sviluppo locale.

D356

GRIMALDI ANNA, FERRARI STEFANIA

L'Orientalismo in Europa: alcuni criteri guida condivisi

"FOP", 6 (2006), n. 3-4, pp. 6-14

Europa; Lifelong learning

La complessità dello scenario europeo in materia di orientamento, quindi l'evoluzione delle pratiche e delle azioni di intervento per il suo carattere estensivo costituisce la situazione ideale per un chiarimento dei punti cruciali che interessano il dibattito sull'orientamento in Italia, ed in particolare per la creazione di un modello di orientamento unico condiviso dagli operatori del settore. Due sono gli aspetti di rilievo nella concezione di orientamento di matrice europea: il primo di orientamento permanente, basato sulla valorizzazione dell'intero patrimonio esperienziale dell'individuo; il secondo di auto-orientamento. A livello europeo si fa sempre più forte l'esigenza di arrivare ad un sistema di orientamento condiviso e di qualità.

D357

LAINÉ MICHEL

Il ruolo del nuovo Fondo sociale europeo

"Professionalità", 26 (2006), n. 92, pp. 85-86

Fondi strutturali

La negoziazione sulle proposte di regolamento per i nuovi fondi è in una fase avanzata. Tra gli aspetti generali va innanzitutto ricordato il quadro di riferimento, la strategia di Lisbona. È necessario rendere questa strategia più chiara, anche attraverso integrazione degli aspetti macroeconomici, microeconomici e relativi all'occupazione. Sono state concordate dal Consiglio europeo di primavera del 2005, ventiquattro linee guida, otto delle quali strettamente legate all'occupazione; i temi del mercato del lavoro sono tuttavia rilevanti anche in rapporto a quasi tutte le altre linee guida, sette sugli aspetti macroeconomici e nove microeconomici.

D358

LEVATI WILLIAM, SARAÒ MARIA V.

Il modello delle competenze. Un contributo originale per la definizione di un nuovo approccio all'individuo e all'organizzazione nella gestione e nello sviluppo delle risorse umane

Milano, Franco Angeli, 2006, 127 p.

Competenza; Gestione delle risorse umane

Le competenze si collocano sempre più al centro dell'interesse del mondo accademico e di quello aziendale come elemento chiave della possibilità di successo sia dell'individuo sia dell'organizzazione. Tuttavia, ricercatori e operatori impegnati nell'ambito delle risorse umane sembrano aver imboccato strade non convergenti: i metodi proposti come applicativi non sembrano infatti tenere nel debito conto i risultati della ricerca scientifica, la quale a sua volta stenta a confrontarsi con le esigenze della pratica fornendo metodologie spesso complicate e dispendiose. Si presentano, a tal fine, un modello teorico che propone una nozione coerente e scientificamente fondata sulla competenza ed un modello applicativo che si pone come punto di riferimento per interventi di pianificazione e sviluppo delle risorse umane. Infine si forniscono un glossario generale dei concetti e un glossario "delle capacità", intese come componenti essenziali delle competenze.

D359

LIPARI DOMENICO

Pratiche di valutazione negli interventi formativi: uno schema interpretativo

"For", n. 67, 2006, pp. 11-19

Valutazione

L'interesse per i temi della valutazione delle attività formative è notevolmente cresciuto in Italia nel corso degli ultimi anni, coinvolgendo non solo gli addetti ai lavori in senso stretto, ma anche altri attori che allo sviluppo delle attività formative contribuiscono a vario titolo e con vari ruoli. Oggi la valutazione è divenuta una delle dimensioni cruciali dell'azione formativa. Ed è così che nel corso degli anni è stata sviluppata una vasta produzione di studi, elaborazioni, ricerche che coinvolge un ampio e variegato fronte di aree culturali. Allo scopo di facilitare l'orientamento, si propone di leggere la valutazione della formazione in stretta connessione con i diversi paradigmi organizzativi.

D360

MARINCIONI VERA

L'assetto della nuova programmazione QRSN - La strategia per l'occupazione

"Professionalità", 26 (2006), n. 92, pp. 87-91

Educazione permanente; Occupazione

Negli ultimi anni si è andato affermando il principio secondo cui il più importante fattore di successo economico e di progresso sociale è costituito dalla conoscenza. L'Unione europea da più di un decennio ormai evidenzia tale principio come elemento centrale di tutte le politiche che coordina e sostiene, legando ad esso le sue principali linee d'azione e di intervento. Occorre investire maggiormente e in modo più efficace nella promozione dell'occupazione, nell'apprendimento permanente e nel capitale umano. Questo principio è stato recepito e sviluppato nella strategia di Lisbona che ha messo al centro dell'attenzione dei governi e delle opinioni pubbliche degli Stati membri il metodo dell'educazione permanente, che

deve rendere reali le opportunità di apprendimento lungo tutto l'arco della vita.

D361

MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI, CENTRO RISORSE NAZIONALE PER L'ORIENTAMENTO

I titoli di studio italiani all'estero. Quanto valgono, come usarli, come farli riconoscere

Roma, Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, 2005, 64 p.

Cittadinanza; Riconoscimento dei titoli; Riconoscimento delle qualifiche

Essere cittadini europei offre a ciascuno l'opportunità di formarsi e lavorare in un paese europeo diverso dal proprio, costituendo una garanzia di crescita personale ed una possibilità di arricchimento culturale e sociale. Uno dei principali ostacoli per quanti desiderano lavorare o studiare in un altro paese UE consiste, però, ancora oggi, nella difficoltà di vedere riconosciute e accettate le proprie qualifiche e competenze. Si presenta, a tal fine, un vademecum che si propone come strumento utile ad informare sulle modalità e sulle procedure di riconoscimento dei titoli acquisiti.

D362

NEGARVILLE MASSIMO

L'educazione degli adulti: le questioni in gioco

"Input", n. 98, 2006

<www.upter.it/downloads/input/input-98.pdf> consultato il 22/06/2006

Politica della formazione; Sistema formativo integrato

L'importanza e la necessità di offrire alla popolazione adulta occasioni di educazione, istruzione e formazione sembra essere del tutto acquisita. Costruire una politica pubblica di educazione degli adulti significa tenere insieme le differenze e le specificità dei saperi e dei contesti con le condizioni sociali, le inclinazioni e le scelte degli individui. Non basta a questo proposito la parola magica *sistema integrato*, bisogna misurarsi con la complessità della domanda e con la sua formidabile articolazione.

D363

ONBF, MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI

Indagine nazionale sui fabbisogni formativi. Il fase, II e III annualità

Roma, Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, 2005, 143 p.

Bisogni di formazione; Competenza professionale

Si presenta il rapporto di sintesi frutto della stagione di concertazione tra parti sociali e istituzioni che, a partire dall'accordo del luglio 1993, ha individuato un terreno di convergenza di interessi strategici tra gli attori dello sviluppo e la qualificazione delle risorse umane per favorire la competitività delle imprese. Le figure di riferimento della ricerca sono state individuate tenendo conto del quadro evolutivo delle tecnologie, dei processi produttivi dell'organizzazione del lavoro e delle imprese. Ogni figura è stata descritta sulla base della sua

prestazione ideale, come riferimento per individuare le competenze che vengono agite e, per ciascuna di queste, gli standard minimi. Su questa soglia sono stati definiti i fabbisogni professionali di ciascuna figura: il sapere pratico e teorico, le capacità relazionali, le abilità tecniche, i comportamenti, il bagaglio culturale necessario a costruirla.

D364

PATASCE PAOLA

Migliorare le politiche e i sistemi di orientamento lungo tutto l'arco della vita. Uso e strumenti di riferimento europei comuni

"FOP", 6 (2006), n. 3-4, pp. 19-21

Lifelong learning

La riflessione europea sulle politiche di orientamento si arricchisce di un nuovo documento elaborato nel 2005 dal CEDEFOP *Migliorare le politiche e i sistemi di orientamento lungo tutto l'arco della vita. Uso e strumenti di riferimento europei comuni*.

Lo studio che costituisce un'introduzione a tre serie di strumenti europei comuni per l'orientamento, presenta un'interessante occasione di confronto tra gli Stati membri per il miglioramento e la modernizzazione dei propri sistemi e delle proprie politiche di orientamento. Gli strumenti presentati sono rivolti ai responsabili di politiche, sistemi e prassi a livello nazionale, regionale e locale, intesi come *benchmark* per rivedere e sviluppare l'offerta esistente. La finalità è quella di coinvolgere attivamente tutti gli attori dell'orientamento nella valutazione e nello sviluppo di politiche, sistemi e prassi, nonché nel contestualizzare, testare ed ottimizzare gli strumenti di riferimento comuni. Il documento fornisce alcuni suggerimenti su come usare questi strumenti.

D365

PIZZUTI PAOLA

L'orientamento professionale e l'azione del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

"FOP", 6 (2006), n. 3-4, pp. 22-34

Apprendimento

L'orientamento si pone come una materia avente una propria dignità e autonomia, con una valenza però trasversale, che obbliga al dialogo i diversi sistemi della formazione, dell'educazione e del lavoro. Le premesse e le condizioni concrete per una effettiva integrazione delle risorse esistenti, in una logica di rete possono realizzarsi solo attraverso la creazione e l'animazione di un tavolo di discussione inter-istituzionale che comprenda Ministeri, Regioni e Parti sociali. Un esempio concreto è stato dato dal Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, attraverso l'istituzione della Scuola nazionale per l'Orientamento, di cui si presenta una descrizione sintetica.

D366

TURRINI OLGA

La programmazione 2007-2013 dei Fondi strutturali. Spunti per la discussione.

Fondi strutturali; Fondo sociale europeo

"Professionalità", 26 (2006), n. 92, pp. 92-96

Il Fondo sociale europeo ha svolto, in Italia, un ruolo determinante per lo sviluppo delle politiche e dei sistemi della formazione professionale e del lavoro, in tutte le fasi che ne hanno accompagnato l'evoluzione. Per comprendere il ruolo del FSE come fattore di innovazione della formazione professionale sulle politiche nazionali, viene fornita una sintetica schematizzazione delle tappe evolutive dell'intervento del FSE in Italia, riconducibile a quattro fasi storiche a cui si aggiunge ora la quinta, quella della futura programmazione 2007-2013.

D367

UNIONCAMERE

Il lavoro che ci aspetta. Progetto Excelsior 2005. Le figure professionali richieste dalle imprese
Milano, Libri Scheiwiller Periodici, 2005, 128 p.
Fabbisogni formativi; Fabbisogni professionali; Impresa

In un contesto di mercato sempre più competitivo, le risorse umane si vanno affermando come il principale fattore critico di successo per le imprese italiane. Si ricostruiscono nel dettaglio i cambiamenti nei fabbisogni occupazionali e formativi espressi dai due settori chiave dell'economia italiana, l'industria e i servizi, al fine di offrire uno strumento per conoscere e valutare le dinamiche in atto nella domanda di lavoro riferita ai diversi settori di interesse.

Nota: Supplemento al n. 6/2005 del "L'impresa. Rivista italiana di Management"

D368

VIDOTTO ERNESTO

La valutazione della formazione nella P.A.
"For", n. 67, 2006, pp. 34-41

Valutazione

Anche nella Pubblica amministrazione, la formazione è intesa sempre più come un investimento da programmare e da sottoporre a valutazione continua, che richiede strumenti adeguati e strutture idonee all'interno delle amministrazioni, necessari per favorire la valorizzazione del capitale umano e il miglioramento dei servizi. La stretta connessione tra valutazione e qualità dei processi trova evidenza nella Direttiva sulla formazione e la valorizzazione del personale delle pubbliche amministrazioni pubblicata sulla Gazzetta ufficiale del 31 gennaio 2002, che evidenzia la necessità che vengano indicati i sistemi di verifica e valutazione individuale. Si spiegano i contenuti della stessa Direttiva, facendo riferimento alla valutazione del gradimento e della qualità del servizio formativo, alla valutazione del profitto e verifica dell'apprendimento e a quella della ricaduta e dell'impatto.

CACCAMO MASSIMILIANO

Formazione e formatori: alberi fuori sagoma. Riflessioni sulla formazione analogica e digitale
Milano, Franco Angeli, 2006, 256 p., ISBN 88-464-7571-2

La formazione degli adulti che lavorano nelle organizzazioni si è interrogata per molto tempo sul rapporto fra una dimensione "etero", affidata ai "maestri", ed una "auto", affidata a ciascuno di noi. All'interno di questo dibattito si è inserito il percorso di sviluppo della formazione definita "digitale" (più nota come *@learning*) spesso contrapposta alla formazione definita "analogica" (più nota come formazione d'aula o "tradizionale"). Il libro si propone di rileggere queste quattro dimensioni affrancandole da alcuni luoghi comuni che persistono nella teoria e nella prassi formativa. Si scopre così che l'autoformazione non è una caratteristica distintiva della formazione *@learning-based*. Che esistono "maestri analogici" e "maestri digitali". Che c'è *blended e blended*. E che solo un pensiero progettuale complesso, affidato a un formatore che non intende disfarsi della sua capacità di pensare e ri-pensare, può garantire alla formazione un ruolo di primo piano nello sviluppo delle persone e delle organizzazioni.

DE VIVO PAOLA

Ricominciare: il mezzogiorno, le politiche, lo sviluppo
Milano, Franco Angeli, 2006, 144 p., ISBN 88-464-7696-4

Il Mezzogiorno è per l'Italia una risorsa potenziale. L'errore politico che si è compiuto in questi ultimi dieci anni è di averlo trascurato. La tesi sostenuta nelle pagine del volume è molto semplice: per ridare slancio alle politiche per lo sviluppo del Mezzogiorno non occorre inventarsi nulla di nuovo. Questa tesi si basa sulla rinuncia alla tentazione di ricominciare, come spesso accade in Italia, sempre dall'inizio: passando di riforma in riforma, di proposta in proposta e non preoccupandosi di completare percorsi già avviati. Le politiche per lo sviluppo del Mezzogiorno, sperimentate negli ultimi dieci anni, diventano soltanto un espediente per sostenerla. I problemi del suo cambiamento politico, economico e sociale vanno affrontati gradualmente e con molta pazienza, perché sono il riflesso di condizioni e di sedimentazioni storiche a cui è stato dato in questi anni, forse, un rilievo minore di quanto non meritassero. Ma continuare a generare delle fratture nell'impostazione dell'azione pubblica di sostegno alle aree meridionali può divenire più deleterio che non agire sulle continuità di

percorso. Per due ordini di motivi: il primo è che non si può fingere che nulla sia accaduto ed il secondo è la debolezza, nel quadro politico italiano, della rappresentazione del tema meridionale. Oggi una consapevolezza sopravvive all'ennesima *defaillance* dell'intervento statale nel Mezzogiorno, dopo avere ormai affrontato il problema in tutte le direzioni possibili - dall'alto e dal basso - senza successo sul piano della eliminazione del divario economico e sociale: è la consapevolezza che non si può prescindere dalla cooperazione tra le istituzioni locali e quelle centrali nella regolazione dei percorsi di sviluppo. Da qui, la necessità di perseverare nei percorsi di sperimentazione sinora attuati e ciò ancor di più in quei contesti dove tuttora si riscontrano limiti profondi nell'azione di governo locale.

SELVATICI ALESSANDRA, WALDMANN SABINE

Ritrovarsi per ritrovare il lavoro. Bilancio di competenze e fasce deboli
Milano, Franco Angeli, 2006, 144 p., ISBN 88-464-7809-6

Le fasce deboli della popolazione sono, da qualche anno, al centro dell'attenzione dell'Unione europea in materia di interventi di politiche attive per il lavoro: come favorire pari opportunità nell'accesso al lavoro e nell'occupazione è tema al centro di dibattiti ed approfondimenti. Questo ha, in alcuni casi, risvegliato nel nostro paese un'attenzione di tipo normativo, cui non sempre hanno fatto seguito un'analogia attenzione e un adeguato sviluppo di risorse, di metodiche specifiche e specialistiche nella quotidianità dei servizi per l'impiego. Il volume propone al lettore un esempio di intervento per fasce deboli, raccontando di un progetto di reinserimento socio-lavorativo rivolto a persone con forme di dipendenza patologica da sostanze, persone/utenti in carico ai Sert dell'ASL di Bologna. Il progetto è stato finanziato con le risorse del Fondo sociale europeo, specificatamente dedicate alle fasce deboli, dell'Assessorato alle Politiche scolastiche, formative e dell'orientamento della Provincia di Bologna. Il volume racconta un percorso complesso non di reinserimento occupazionale, ma di ritorno al lavoro, inteso come dimensione di vita e d'identità. Ne descrive le caratteristiche, ma anche le complessità progettuali e di realizzazione, i cambiamenti che esso ha comportato nelle pratiche quotidiane, nell'apparato concettuale, nelle metodologie di intervento e ancora nella cultura stessa degli operatori e dei servizi che lo hanno gestito: la personalizzazione degli interventi, i tempi

“a misura” di utente, l’alta professionalità, la competenza specialistica degli operatori, l’ampio e complesso lavoro di rete: tutte sfide per i nostri Servizi al lavoro. Una sfida che non sempre si vince, ma che si può raccogliere ed affrontare.

ZOPPOLI LORENZO

Lavoro, impresa e Unione europea. La tutela dei lavoratori nell’Europa in trasformazione
Milano, Franco Angeli, 2006, 192 p., ISBN 88-464-7456-2

Nel volume si affrontano i problemi posti dalla necessità di rinnovare strumenti e tecniche per tutelare il lavoro in imprese solide e competitive, necessità sottolineata in modo particolare e concreto dall’Unione europea (anche con recenti direttive come la n. 86 del 2001, trasposta in Italia con il d.lgs. 19 agosto 2005 n. 188; la n. 72 del 2003 e la n. 14 del 2002). La sfida verso la sperimentazione di soluzioni innovative vale soprattutto per il nostro paese, dove negli ultimi anni è sembrato che si dovessero contrapporre le ragioni dell’impresa a quelle del lavoro. Non è questo che l’Europa chiede. Piuttosto essa invita a trovare regole e forme entro cui sperimentare nuove combinazioni di interessi che sono sì in ineliminabile conflitto, ma che devono dinamicamente trovare punti di convergenza per non ridurre, bensì accrescere la ricchezza dei cittadini, producendola e distribuendola in modo da elevare la qualità della vita di tutti. Non si tratta di inseguire modelli giuridici rivoluzionari o fantasiosi, ma di utilizzare suggerimenti e tecniche presenti nella tradizione e nell’esperienza di altri paesi dell’Unione, specie riguardo ai sistemi di diritto societario e di relazioni industriali, che potrebbero risultare preziosi in una fase storica in cui, per il capitalismo italiano, è tornata di grande attualità la ricerca di regole dirette ad accrescere trasparenza e aderenza alle esigenze dei cittadini e dei mercati.

Indici per autori e titoli

I codici di seguito al nome dell'autore (o, in mancanza di questo, al titolo) fanno riferimento al numero progressivo di segnalazione bibliografica all'interno del bollettino

A

Atti del Forum RPS. Welfare italiano. L'Europa nonostante tutto. Valori, scenari, compatibilità = D334

Apprendistato: le tre vie della riforma Biagi = D346

B

BERTAGNI BARBARA = D347

BORGHI VANDO = D341

C

CAPONE ANTONIO = D349

CALLINI DANIELE = D348

CARBONE ANNA ELISA = D335

CENSIS = D336

CENTRO RISORSE NAZIONALE PER L'ORIENTAMENTO = D361

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE = D317; D318; D319; D320; D321; D322; D323; D324; D325; D327; D328; D329; D330; D331; D332; D333

COMITATO DELLE REGIONI = D326

CONFAP = D350

CONTE MASSIMO = D351

COZZI TOMMASO = D337

CPU = D352

CRUI = D352

CSL - ISFOL BENEVENTO = D353

D

DE SANTIS LUIGINA = D338

F

FERRARI STEFANIA = D356

FETSCHER DORIS = D354

FVU = D352

G

GIORDANI PAOLO = D355

GOLINELLI MARIA = D356

GRIMALDI ANNA = D356

I

IANES DARIO = D339

J

JORGESEN PETER STUB = D340

L

LAINÉ MICHEL = D357

LA ROSA MICHELE = D341; D347; D356

LEVATI WILLIAM = D358

LIPARI DOMENICO = D359

M

MARINCIONI VERA = D360

MATTOCCIA DANILO = D342

MENARD MARIE-CHARLOTTE = D343

MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI = D361; D363

N

NEGARVILLE MASSIMO = D362

O

OBNF = D363

P

PASQUALE TRIDICO = D344

PATASCE PAOLA = D364

PIZZUTI PAOLA = D365

Pubblica amministrazione e immigrazione = D345

S

SALVETTI FERNANDO = D347

SARÀ MARIA V. = D358

SCIDÀ GIUSEPPE = D356

T

TURRINI OLGA = D366

U

UNIONCAMERE = D367

V

VIDOTTO ERNESTO = D368

Indici per soggetti

I codici di seguito ai descrittori fanno riferimento al numero progressivo di segnalazione bibliografica all'interno del bollettino

A

Alunno = D339
Amministrazione pubblica = D337; D341
Apprendimento = D365
Apprendimento a distanza = D352; D354
Apprendimento in età adulta = D333
Apprendista = D346

B

Bisogni di formazione = D363

C

Capitale umano = D347
Cittadinanza = D320; D331; D332; D361
Coesione sociale = D321; D322; D324; D326;
D328; D331; D356
Competenza = D358
Competenza professionale = D327; D363
Competitività = D330
Comunicazione = D328; D329; D344; D355
Cooperazione = D321; D322
Crescita economica = D329; D356

D

Diritto al lavoro = D319
Discriminazione = D323
Docente = D351

E

Economia sommersa = D335
Educazione permanente = D360
Europa = D356

F

Fabbisogni formativi = D367
Fabbisogni professionali = D367
Fondi strutturali = D340; D349; D366
Fondo sociale europeo = D340; D357; D366
Formazione professionale continua = D326

G

Gestione delle risorse umane = D358
Giovane = D331; D332

I

Immigrante = D345
Immigrazione = D336
Imprenditorialità = D318
Impresa = D337; D367
Innovazione = D348
Inserimento nel lavoro = D320
Integrazione dei portatori di handicap = D339
Integrazione europea = D333
Istruzione a distanza = D351
Istruzione universitaria = D327; D330; D333
Italia meridionale = D349; D353
Italia settentrionale = D336

L

Lavoro illegale = D335
Legislazione del lavoro = D346
Lifelong learning = D347; D356; D364

M

Mobilità = D326; D343

N

Nuova professione = D354

O

Occupazione = D318; D323; D324; D325;
D329; D334; D360

P

Pari opportunità = D323
Politica comunitaria = D321; D322; D325; D338
Politica dell'ambiente = D328
Politica della formazione = D362
Politica giovanile = D320
Politica migratoria = D345
Politica sociale = D319; D338
Protezione sociale = D319

R

Ricerca e sviluppo = D330
Riconoscimento dei titoli = D361
Riconoscimento delle qualifiche = D361
Riforma scolastica = D350

S

Sicurezza = D328
Sistema educativo = D350
Sistema formativo integrato = D362
Sociologia = D348
Sviluppo economico = D325
Sviluppo economico e sociale = D324
Sviluppo industriale = D318
Sviluppo locale = D353

T

Tecnologia dell'informazione = D328; D329;
D332; D352

U

Università = D342; D351

V

Valutazione = D359; D368

W

Welfare state = D334

Z

Zona urbana = D328



ISFOL